BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
201
31 C
13

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
201
31 C
13

SICUREZZA, E RICCHEZZA

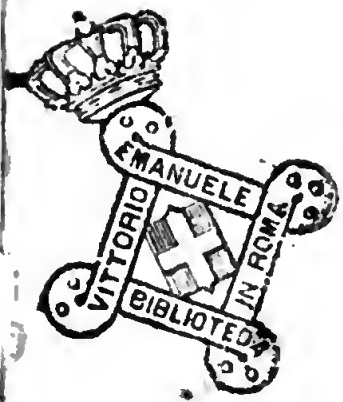
DELL' ITALIA

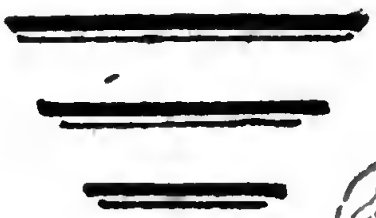
NELLA GUERRA PRESENTE.

Lettere ad un Amico:

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE





DALL' ITALIA

1795

LETTERA PRIMA.

AMICO CARISSIMO

Alli 21. *Marzo* 1795. *dall' Italia.*

Le rapide conquiſte fatte dalla Francia ne' ſcorſi otto, o nove Meſi; il vedere, che queſte in cambio di arreſtarſi, ſi accreſcono anche in mezzo ai più grandi rigori dell' Inverno; il riflettere, che pochiſſimo ſi può ſperare ſulla pace generale ad onta delle buone diſpoſizioni delle Potenze coalizzate, per le ſtrane, e ributtanti pretenſioni de' Franceſi; e più di tutto i complotti, e i tradimenti, che con orrore s' intendono in molte parti dell' Europa, e da' quali non ſiamo andati eſenti anche noi. Tutto ciò, unito al rumore, che ſpandono i preparativi della Francia per terra, ed i più ſtrepitoſi per mare ſu i confini, vi fa dubitare

della ſalvezza della noſtra Italia, e per queſto vorreſte, che io vi diceſſi la mia opinione per ſapere, ſe i voſtri timori ſiano ragionevoli.

Con un amico voſtro pari ſenza farmi molto pregare, affidandomi più alla robuſtezza delle ragioni, che a quella delle mie forze, m' ingegnerò di provarvi, che potete viver tranquilliſſimo ſulla ſorte dell' Italia, perchè non ſolo i Franceſi non conquiſteranno l' Italia; ma anzi l' Italia ſortirà più ricca dalla guerra, e col progreſſo del tempo aumenterà le ſue ricchezze.

Come poi deſiderò da buon Cittadino di tranquillare non ſolo voi, ma tutta l' Italia, ſe foſſe poſſibile, e ſopra tutto quelli, che non hanno lumi ſufficienti a diſtinguere ciò, che debbano temere, o ſperare; così mi farete un piacere, ſe trovandola di voſtro genio vorrete render pubblica, ſia queſta lettera, che le altre, che avrò motivo di ſcrivervi ſopra queſta importante materia, e con queſto oggetto ſtudierò di valermi di uno ſtile, che poſſa eſſere inte-

ſo da tutti. Così pure dovendo citare qualche Autore se ſarà oltramontano, mi ſervirò, per quanto ſarà poſſibile di quelli tradotti nella noſtra lingua, e degli Autori Italiani farò uſo tra gli altri del libro più comune, qual è la Storia, che fin dal 1730. a' noſtri giorni ſi ſtampa annualmente in Venezia; acciò ognuno poſſa incontrar facilmente quanto avanzo; nè creda, che voglia imporgli con citazioni di libri rari, o il linguaggio de' quali non intenda.

E prima di tutto mi ſembra, che non vi abbia un argomento più chiaro dell' impotenza della Francia per conquiſtar l' Italia di quello, che ci ſomminiſtra il rifleſſo, che in tre anni di oſtinata guerra, quantunque il non contraſtato poſſeſſo della Savoja, e della Contea di Nizza, la tollerata permanenza della ſua armata nel Genoveſato, e molto più la traditale importante Piazza di Saorgio, che le facilitò il mezzo di fortificarſi ſul Colle di Tenda, e calare ſino ad Ormea, e Garreſio, e finalmente l' aver noi ſempre avuto minor Truppe di quelle, che abbiamo preſentemen-

te, e meno agguerrite; ciò nulla oſtante non le riuſcì, che di farvi qualche ſcorreria ſempre con ſuo gran danno reſpinta. Ma ſenza fermarmi ſopra tali troppo generali conſiderazioni, eſaminerò l'affare dettagliatamente.

A tutti è noto, che per conquiſtare un Paeſe munito dalla natura, e dall'arte, e difeſo da ſufficienti Truppe, occorrono armate ben provvedute, e ſuperiori in numero, o in bravura alle armate nemiche; o in mancanza di queſto, delle intelligenze coi Popoli, o almeno coi Capi di Eſerciti, o Piazze forti.

La Francia non è poſſibile al certo, che poſſa ſpedir in Italia, e mantener un'armata ſuperiore alla noſtra. Il Re di Sardegna, ſebbene non ſia obbligato nel ſuo Trattato coll'Inghilterra a mantener più di 50. mila uomini; ciò nulla oſtante vengo aſſicurato da perſona degna di fede, che ne ha 70. mila: le Truppe Imperiali ſono 22. mila: l'armata di Napoli è quaſi interamente ſul piede di guerra di 42 mila uomini; anche Roma in caſo di attacco può contar

ſopra 12. mila, il che forma 146. mila uomini di Truppa regolata, ſenza contare Modena, e Parma. Se anche non voleſte accordarmi queſta ſomma per intero, non potrete negarmi, che tutti gli avviſi portano, che ſi aſpetta un rinforzo dall' Auſtria, porzione del quale molte lettere vogliono, che ſia calato, e che non ſolo ſi può far capitale dei Miliziotti de' riſpettivi Paeſi; ma in caſo di biſogno valerſi anche del Popolo, come fra gli altri Sovrani ha pubblicamente ordinato il Re di Sardegna, ed in caſo di un pericolo, anche la Repubblica di Venezia ſarebbe probabile, come vi dimoſtrerò in progreſſo, che vi uniſſe la ſua forte armata, che conta 30. mila uomini. Le Truppe poi ſono diſtribuite colla maggior intelligenza poſſibile, eſſendo la maggior forza verſo il Genoveſato, dove pare, che tendino li ſforzi de' Franceſi; e l'armata di Napoli guarda i ſuoi Stati, quali non potendo eſſere attaccati, che per la ſtrada del Mare, ed in conſeguenza da poca gente, non ſolo può difenderli da ſe ſola, ma accorrere in buona parte a dar ſoccorſo,

dove abbiſognaſſe. Circa le forze marittime ne farò in progreſſo un dettagliato confronto. Eſaminiamo per ora il numero di Truppe, che può ſpedir la Francia contra l' Italia.

Laſciate pure, che cantino, quanto vogliono, i proſelliti del Fanatismo Franceſe, e faccian eco al gonfio Monitore, col ripetere a piena bocca, che avendo la Francia in piedi mille Battaglioni, e 500. Squadroni, può, ſenza perder di viſta le altre progettate conquiſte, ſpedir contro all'Italia 150. mila uomini; e che avendo più di 15. mila milioni di Lire di Fondi, de' quali non ne ha ipotecati, che ſeimila ſoltanto, quanti ſono gli aſſegnati, che circolano, perciò potrà facilmente trovar la maniera di mantenerli cogli altri nove mila milioni di reſto.

Per farvi conoſcere la inſuſſiſtenza, di queſti millantatori, vi prego ſolo di riflettere, che negli ultimi meſi dello ſcorſo anno, ad onta che le forze Franceſi ſi faceſſero aſcendere nelle ampolloſe parlate di diverſi Membri della Convenzione ad un milione, e 200.

mila Combattenti; ciò nulla oſtante non poterono far mai agire contra l' Italia più di 50. in 60. mila uomini. Come dunque lo faranno oggi, che nel primo meſe di quest' anno avrete letto in tutti gli avviſi, che non ſi parlava alla Convenzione, ſe non che la Francia aveſſe in piedi un milione di Soldati; ed ultimamente un loro Membro, ſebben ſi valga di termini rotondi, ciò nulla oſtante non le fa aſcendere ad altro, che a' ſopradetti 1000. Battaglioni, e 500. Squadroni, che ſe pur foſſero i Battaglioni compoſti di 685. uomini, ed i Squadroni di 140., come li ſegna il Mareſciallo di Puiſegeur nella ſua arte della guerra, non formerebbero più di 755. (1) mila uomini; ma che al fine di una ſanguinoſa Campagna, e ſopratutto Campagna d'Inverno, devono eſſere diminuiti fra malattie, morti, e di-

(1) *Ora ſono di minor numero di teſte. Nel 1792. 349. Battaglioni, 7. Reggimenti di Artiglieria, e 206. Squadroni formavano 224351. teſte ſecondo la relazione del Miniſtro della Guerra.* Storia del 1792. *pagina* 45.

ſerzioni di un terzo, come ſenza eſſere Militare ognuno può figurarſelo.

Aggiugnete, che in proporzione, che ſi avanzano, o per fortuna, o per tradimento nella Spagna, Olanda, e Germania, tanto più è neceſſario, che aumentino a dismiſura le loro forze in queſti Paeſi, acciò loro non arrivi, come ne' principj della guerra, che l'ardito Dumourier, allora accanito Repubblicano, avendo guadagnato i Paeſi Baſſi Auſtriaci, e porzione delli Stati delle Provincie unite di trotto, abbandonare dovette le ſue conquiſte di buon galoppo, per non reſtare inviluppato ſenza ſperanza di ſcampo.

Che ſe per avventura mi riſpondeſte, che la Francia non ha mai potuto nel decorſo di queſto tempo fare de' grandi ſforzi contra l'Italia, perchè il Lioneſe, il Delfinato, e la Provenza erano in iſtato di Contro-rivoluzione, e che in oggi le coſe ſono calmate; e che ſe pur vi è in alcuna Città di queſte Provincie qualche ſcompiglio, facilmente vi ſi rimedierà; e che da queſte Provincie, e Città Capitali ſi potrà cavar un' armata

ſufficiente a conquiſtar l'Italia, armando i Popoli in maſſa, come ſi è fatto nella Franca Contea, Alſazia, Lorena, e Piccardia: vi riſponderò francamente, che biſognerebbe rinunciar al buon ſenſo per non convenire, che queſte Città, e Provincie mai concorreranno di buona voglia a queſta diſperata impreſa.

E' troppo manifeſto, che queſte Città vorrebbero governarſi da ſe, perchè Marſiglia fra le altre non può dimenticarſi di eſſere ſtata una gran Repubblica indipendente, e che non la potrà mai perdonare ai Parigini, che vogliono dominar ſopra di lei, mentre li calcolava come tanti ſtupidi, che ſenza il ſuo ajuto nulla avrebbero oſato. Aggiugnete a queſto, che le Città Commercianti in generale non fanno mai gran tentativi, ſe non allora quando credono, che ciò poſſa influire alla loro particolare libertà, o all'ampliazione del loro Commercio. Ed oltre le precedenti contro-rivoluzioni eſeguite in Marſiglia, le ultime tentate, che neceſſitarono la Convenzione a dichiararla in ſtato d'aſſedio, ed a mantenervi venti, e più mila uomini di

truppa , come ho letto in lettere degne di fede, qua*li* truppe cavate dall'armata, ch' era nel Genovesato, l' hanno ridotta impotente ad alcuna funzione, conferma quanto avanzo .

Lione si tiene in dovere con minori forze, egli è vero ; ma ciò nasce finora, perchè se gli è dato parola, non solo di non levargli li suoi manifattori per farli servire all' armata ; ma se gli è somministrato qualche milione per tentar d' incaminare il suo perduto Commercio. Di Tolone, ed altre Città nulla vi dico, essendo ridotte quasi al nulla , e perciò impotenti a fare, o bene , o male, ed i paesani vicini a' luoghi commercianti già è noto, che seguono gl' impulsi , o gli esempj delle grandi Capitali . Onde voi dovete persuadervi , che l' esempio de' Paesi, e Città confinanti alla Germania, ed a' paesi Bassi , che vien citato, non vale per le Città, e Paesi confinanti coll' Italia, come neppur ebbe forza questo esempio sulla gran Città di Bordeaux, Nantes, e Port' Orient , che hanno sempre tentato, e forse tentano sottomano uniti a' non estinti Realisti della Vendee

di ſcuotere l'odiato tirannico giogo de' Democratici, e vivere felici ſotto il dolce dominio di un Re.

Che se eſaminiamo il prodigioſo reſto di nove mila milioni di Lire tra fondi, mobili, e crediti, che dicono reſtar a diſpoſizione della Convenzione Nazionale. Prima di tutto vi dirò, che biſogna far una ſottrazione di ſette milioni di lire al giorno dall' epoca di tre meſi circa, che fu preſentato queſto aureo Bilancio, giacchè per confeſſione ſteſſa della Convenzione, come potete leggere in tutti gli avviſi, ſpende 200., e più milioni di lire di quello, che incaſſa menſualmente. In ſecondo luogo biſognerebbe ſottrarre tutti gl' infiniti crediti ineſigibili in un Regno, dove la più orribile miſeria rende impotenti al pagamento quaſi tutt' i debitori; e poi converrebbe vedere, se i fondi, ed i mobili ſi poſſono vendere all' altiſſimo apprezzo, che se li è dato. Ma ſenza fermarmi su queſti ſebben importantiſſimi obietti, che forſe ſi ridurrebbero alla mettà, vi farò rimarcare la ſola mala fede della Convenzione, che non mette nel bilancio

l' enorme debito, che deve pagare la Francia, contratto fino avanti queſta guerra, che ſtando anche ai calcoli tanto contraſtati del Signor Neker nella ſua notiſſima Opera dell' Amminiſtrazione delle Finanze, erano nel 1784. di 3400. milioni di lire, ſenza aggiungervi i debiti contratti poſteriormente avanti, che aveſſero corſo gli aſſegnati. Queſto ſolo debito fa ſparire non ſolo i nove mila milioni, ſe pur vi foſſero; ma fa diventar il bilancio della Francia paſſivo di molte migliaja di milioni, come chiaramente ve lo provo.

Neſſuno mi potrà negare, che l'apprezzo de' terreni, mobili, e crediti fatti dalla Convenzione non abbia per baſe il valore corrente degli aſſegnati, giacchè la Convenzione paga, e riſcuote in aſſegnati. Se noi riduciamo gli aſſegnati al loro valore reale, equivalgono al più alla ſeſta parte del loro valore nominale, come lo provano le lettere autentiche di Francia, che tengo ſotto gli occhi, quali dicono, che il genere, che ſi può comprare con un' aſſegnato di cento Franchi, ſi compra al più con 17. Franchi di effettiva moneta. Il debito

all' incontro delli 3400. milioni essendo di valor reale, per pagarlo realmente vi vorrebbe 20400. milioni di lire in assegnati all' incirca, giacchè a tanto monta il prodotto di 3400. moltiplicato per sei; il che prova manifestamente, che se anche la Francia non avesse incontrati altri debiti dopo il 1784., ed avesse quello, che ho fatto vedere impossibile, li 9000. milioni di fondi, e crediti, che milanta, ciò nulla ostante quando voglia pagare i suoi debiti, è in uno sbilancio enorme di undici mila, e più milioni; quale, come vi ho dimostrato, si và aumentando di sette milioni al giorno.

Che se non si volesse aver fede alle lettere di Francia, converrebbe a forza credere a quello, ch' è succesſo, e succede sotto gli occhi di noi altri Italiani. Sebbene per dar corso agli assegnati nel Genovesato, avessero i Francesi, in mancanza di moneta, consegnato in mano di quattro di quei Negozianti una grossa somma di Brillanti, misero resto delle immense gioje carpite al loro benefico Sovrano, acciò fingessero di cambiare per loro conto gli assegnati dell' armata; ciò

nulla oſtante quando l' ipoteca fu eſaurita , nè queſti , nè alcun altro Genoveſe vollero cambiare il loro effettivo contante contra carte di un valore ſolamente ideale; e se anche attualmente ſi fa qualche cambio ſul Genoveſato , queſto ſi fa da qualche Franceſe, o dai Genoveſi per conto de' Franceſi ſteſſi , che poi li paſſano in Francia , dove ſolamente hanno corſo (nulla dovendoſi contare , dove li fanno correre coll' armi alla mano) , ed anche nel Genoveſato non ſi dà più di un 17. per 100. , il che conferma , quanto ſopra ho avanzato .

Ma già mi ſembra di ſentirvi unito alla maſſima parte della gente , che và predicando , che la conquiſta delle Provincie unite reſtino immedeſimate, o ſerve, o alleate della Francia, ſarà per lei una miniera ineſauribile di oro , e di ogni genere , come con ſtile orientale ſcriſſero i Generali , e Commiſſarj alla Convenzione Nazionale .

Così parla , chi vuol eſagerare , o non conoſce queſti Paeſi , che dalla lettura de' libri di Geografia , e di Commercio , che fuori di qualcuno ben raro , ſono

ſono copiati ſenza alcuna rifleſſione, ed intelligenza gli uni dagli altri. Ma chi ha eſaminato queſti paeſi di viſta, o almeno con ſana critica ha tenuto dietro alla loro ſtoria ſino a queſti giorni, dovrà convenir meco, che ſono in uno ſtato de' più miſerabili, e devono inabiſſarſi ſempre più; e come l' argomento intereſſa troppo l'intera Europa, tollererete, che gli dia una eſtenſione forſe troppo grande per una lettera, ma perdonabile in queſta circoſtanza.

Le ſette Provincie unite, compreſi i piccoli Paeſi, detti della Generalità, che volgarmente ſi chiamano anche col nome di Olanda dalla ſua principal Provincia, ſono il Paeſe più baſſo dell' Europa, eſſendo in parte al di ſotto del livello del mare. Le pioggie, e la confluenza di varj Fiumi, come il Reno, la Moſa, il Vaal, il Lek, e l' Iſſel, che molte volte rompono le dighe, o gli argini, che li rinſerrano, fa, che l' Inverno ſopratutto ſi ſcorrano molte campagne ſolo col mezzo delle Barchette, (1)

(1) *Des Combes Geographie Article Hollande.*

e che il paeſe ſia coperto di laghi, ſtagni, e paludi. L'aria perciò vi è umida, mal ſana, e fredda, tanto più, che tocca fino a 53 gradi, e 20 minuti di latitudine Settentrionale. Il prodotto non conſiſte, che in cacio, e butirro, rendita, che viene aſſorbita dalle immenſe ſpeſe, che ſi rendono neceſſarie alla conſervazione delle dighe, per trattenere le inondazioni de' fiumi, e le più terribili del mare, che in tanti incontri apportarono danni eſtremi. La ricchezza dunque de' ſuoi abitanti è appoggiata ſolamente al commercio, e perciò ſempre precaria, eſſendo ſoggetta a mille funeſti avvenimenti, come lo ſono ſempre le inſtabili fortune de' mercadanti in confronto delle ſolide, di cui godono i poſſidenti di fertili terreni.

Fino che queſte Provincie ſi laſciarono dirigere da un Capo col titolo di Statolder, ripararono i danni della natura col Commercio, e colla Peſca, quale era eſercitata con tanto vigore, che ſi diceva l'anima della Repubblica; e che fu sì eſteſa nel ſecolo ſcorſo, che ſecondo le memorie del loro rinomato Giovanni

de Vitt occupava un terzo degli abitanti, e perciò poterono fare una gran figura in Europa, e nell' anno 1772, e 1773 (1) bilanciare le forze combinate della Francia, e dell' Inghilterra nelle tre famose battaglie Navali date in questa guerra sotto la condotta del loro bravo Ammiraglio Ruyter; e ne' principj di questo secolo impegnatesi nell' alleanza contra la Francia, mantennero fino a 102 mila soldati. (2) Cominciarono però a declinare, quando dopo l' anno 1702, essendo morto il loro Statolder ereditario Guglielmo III. (che ad onta di essere pervenuto alla Corona d' Inghilterra nel 1689, ciò nulla ostante seguitò a tenere la stessa carica) il suo erede, e successore non fu riconosciuto per tale, che dalle piccole Provincie di Frisa, e di Groninga, a cui più tardi si unì anche quella di Gueldria. Solo forzatamente si determinarono le altre quattro più grandi Provincie a

(1) *Brusoni Storia di Luigi XIV. anno* 1772.
(2) *Expilly Manuel de Geographie article Hollan de.*

riconoſcere i legitimi diritti dello Statolder nel 1747. , quando non ſapevano come difenderſi dai potenti attacchi della Francia. Ma gli abuſi nelle Provincie avendo poſto radici troppo profonde , e perciò venendo ſempre contraſtata l' autorità dello Statolder , ed impeditigli i mezzi di far il bene della Repubblica, come ſi può vedere chiaramente nella Storia , che ſorte annualmente a Venezia , (1) e nello ſteſſo tempo avendo le altre Nazioni aperti gli occhi su i loroa veri intereſſi, ed eſſendoſi imbarazzata la Repubblica in una inutile , e dannoſa guerra nel 1782. ; come pure avendo cercato di sbalzare dal ſuo poſto lo Statolder nel 1787. , e finalmente avendo tradito per odio contro lo Statolder il loro Paeſe alla Francia in queſti giorni, corſero rapidamente alla preſente rovina .

Per darvi una più preciſa idea di quanto ho avanzato circa il diſordine di queſte Provincie provenuto dall' eſſere

---

(1) *Storia dell' anno* 1747. *libro ſecondo , in cui ſi riporta in compendio la Storia dello Statolderato.*

ſtate ſenza Capo dal 1702. fino al 1747, eſaminiamo a queſt' ultima epoca lo ſtato della loro Flotta, e delle loro ricchezze, ſia ſtabili, che mobili, e poi vedremo lo ſtato loro preſente.

La loro Flotta nel 1747. era in un tal diſordine, che quando ne fu fatta la viſita nell' anno poſteriore 1748. dallo Statolder (1) non ſi trovarono, che poche navi, e queſte così traſcurate, che più di 30. erano marcite a ſegno, che il legname non era buono neppure da bruciare. Le rendite deſtinate al mantenimento degli Arſenali erano deviate dal loro oggetto, ed era generale il reclamo de' popoli, che le infinite taſſe, che pagavano, non ridondavano per metà in profitto della Repubblica, ma la maſſima parte veniva aſſorbita da ingordi particolari. Ecco le neceſſarie conſeguenze di un Governo diſordinato, che per contentare la ſmoderata ambizione di pochi, ſagrificava un' intera Nazione, a cui mancando un Capo potente, che poteſſe

(1) *Storia dell' anno* 1748. *libro primo.*

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA

metter argine a concuſſioni sì enormi, tutto doveva andare in precipizio. Terribil' eſempio per tutte quelle Nazioni, che non più ricordandoſi, che Roma ſteſſa la più grande, e la più illuminata Repubblica della Terra, ne' caſi urgenti non potè trovar la ſua ſalute, che nel crearſi un Capo aſſoluto nel Dittatore; e che oltre i Popoli barbari, fino i Popoli ſelvaggi, quando devono unirſi per attaccare, o difenderſi da' loro nemici, o procacciarſi il vitto colla Caccia fuori del loro Paeſe, ſi eleggono un Capo; cercano dico queſte inſenſate Nazioni nella moltiplicità de' poteri la felicità, ed incontrano la loro inevitabile rovina.

Infatti il diſordine in ogni ramo di Commercio, e di amminiſtrazione era tale, che avendo voluto in queſto ſteſſo anno 1747 (1) mettere una taſſa di un due per cento ſopra i beni, tanto mobili, che immobili, come Terreni, Caſe ec. di tutti li Sudditi, ſi preteſe dai progettanti, che in queſti caſi cercano

(1) *Storia dell' anno 1747. libro terzo.*

d' ingrandire gli oggetti, che il prodotto monterebbe a ſoli 50. milioni di Fiorini, o ſia 25. milioni circa di ducati di Napoli; il che fa vedere, che tutte le ricchezze di queſte Provincie venivano ſtimate 2500. ſoli milioni di Fiorini, che non equivalgono a 1250. milioni di ducati Napolitani; ed in conſeguenza non arrivavano al quarto del valore, che in quell' epoca in circa aveano i Regni delle due Sicilie, come potete convincervi col breve, e facile calcolo ſeguente.

Il gran Filoſofo, e Politico Signor Antonio Genoveſi Napolitano dimoſtra nella ſua mai abbaſtanza lodata opera di Economia Civile, (1) che il ſolo Regno di Napoli dava in Terreni, e Caſe una rendita annua di 128. milioni di ducati di Napoli, il qual Capitale ſe vogliamo valutarlo alla forſe troppo alta rendita di tre, e mezzo per cento; ciò nulla oſtante formava 3655. milioni di ducati in circa, ſenza calcolarvi gli infiniti effetti mobili del Regno di Napoli, e li

(1) *Parte ſeconda Capo X.*

Terreni della feraciſſima Siqilia uniti a' beni mobili; aggiunta, che avrebbe certamente fatto andar la ſomma molto al di là dei 5000. milioni. Ma come da quest'epoca in poi i Regni delle due Sicilie ſono andati aumentando in ricchezze, come ſarebbe ben facile il dimoſtrarlo, ſe l'argomento lo permetteſſe, coll'aumento della Popolazione, degli affitti delle Terre, delle Caſe, e delle rendite pubbliche, e colla potente influenza negli affari eſteri; così decaddero ſempre più le Provincie unite, come vi farò toccar con mano.

Uno de' primi colpi portati alla Compagnia dell'Indie Occidentali Olandeſi, che faceva un gran Commercio di Contrabbando coll'America Spagnuola, fu nel 1748., (1) quando la Spagna cominciò ad erigere tante belle fabbriche di manifatture, ed a mandare al Perù, e Chili non più regolate Flotte, ma Vaſcelli di regiſtro, che parti-

(1) *Storia dell'America di Robertson. Tome 4. libro 8. pagina 164.*

rono a norma de' biſogni; e l'aver principiato a formare nel 1749. una potente Marina (1) per proteggere i ſuoi diritti. Queſti regolamenti andarono bruciando a fuoco lento l' Olanda, e produſſero nel 1763. in Amſterdam il gran fallimento di 30. milioni, (2) ed il ſucceſſivo editto di Carlo III. nel 1764. (3) che ſtabilì i Vaſcelli Corrieri ogni primo di Meſe per l'America Orientale, ed ogni due Meſi per l' Occidentale, che portano un mezzo carico di prodotti di Spagna; ed il più deciſivo del 1765., che aprì a tutti li ſudditi Spagnuoli i Porti di Cuba Spagnuola, Porto Ricco, e Trinità, uniti all' aver ridotto tutti li dazj al ſolo ſei per cento, eſtinſero affatto queſto lucroſiſſimo ramo del Commercio Olandeſe.

Le altre Nazioni intanto aprirono gli occhi al quaſi eſcluſivo poſſeſſo della

---

(1) *Storia dell' anno 1749. libro ſecondo.*

(2) *Gran Teatro Italiano Tomo terzo anno 1774.*

(3) *Robertson Storia dell' America. Tomo 4. libro 8. pagina 169.*

Peſca, che eſercitavano gli Olandeſi ſulle loro Coſte, e cominciarono a farlo da loro ſteſſi, e mentre il Signor Du Tot Autore, e Miniſtro verſatiſſimo nelle ſue rifleſſioni circa l' Erario, ed il Commercio, faceva aſcendere il contante racchiuſo nel Banco di Amſterdam a 400. milioni di Fiorini; il Signor Smith profondo Economo Scrittore venti anni fa non lo faceva aſcendere, che a tre milioni Sterlini (1).

Si aggiunſe a tutte queſte disgrazie comprate dai diſordini interni, per volerſi ſempre opporre a quanto ſuggeriva lo Statolder, la guerra per ſoſtenere alla ribellione delle Colonie Americane, nella quale ſi volle imprudentemente involgere contra l' Inghilterra. La ſua gran Compagnia dell' Indie Orientali indebolita prima fra le altre ragioni accennate dalla concorrenza della Cannella Portogheſe di Goa, che per venderſi a quattro quinti di meno della ſua, ſebben di molto in-

(1) *Smith della ricchezza delle Nazioni. Tomo terzo libro quarto, capo terzo.*

feriore qualità, prevalſe in tutti li mercati; ebbe poi l' ultimo crollo dalle armi Ingleſi. Infatti queſta Compagnia, che ſecondo le ſue memorie preſentate nel 1783. (1) faceva circolare più di 40. milioni di Fiorini annui anche in queſti ultimi tempi, e impiegava 30. Navi, eſpoſe al Governo, che non poteva ſoſtenerſi, ſe non gli venivano ſomminiſtrati 14. milioni di Fiorini, perchè l' Inghilterra l' aveva danneggiata di più di 20. milioni di Fiorini, ſenza contar i danni degli Edificj, ſtabilimenti, le ſpeſe per la difeſa ec. Il Governo per altro non potè accordargli, che un ſolo milione di Fiorini nel 1785., (2) e prometterne, ſenzacchè ſi ſappia, effettuati altri dieci nel 1786. (3), perchè, oltre i 400. milioni di Fiorini di debito, di cui era aggravato il Governo fin dal 1774, (4) aveva contratto più di 80.

---

(1) *Storia dell' anno 1783. libro ſecondo.*
(2) *Storia dell' anno libro primo.*
(3) *Storia dell' anno libro ſecondo.*
(4) *Gran Teatro Italiano Tomo Terzo anno* 1774.

milioni di debiti fin dal 1782. (1), ed i ſucceſſivi nel 1783., al che ſi aggiunſero gl' infiniti ſconcerti, e le diſpute collo Statolder, che ſcoppiarono nell' aperta guerra colla Pruſſia nel 1787., che glorioſamente rimiſe lo Statolder nel ſuo poſto; ma non ſi fece ſenza effuſione di ſangue, e ſenza ſpeſe da ambe le parti; e perciò gli affari andarono in un sì orrendo diſordine, che quando lo Statolder volle cercare di raddrizzarli nel 1788., trovò non ſolo, che la Compagnia era infinitamente decaduta; ma ancora vide chiaro la da noi dipinta rovina di tutti gli altri rami di Commercio. E per prova di quanto ho avanzato, trovò, che la Compagnia dell' Indie Occidentali non poteva far da ſe più il traffico de' Negri, e che la Nazione Olandeſe non aveva più alcuna parte nella Peſca delle Aringhe, e del Baccalà, ſorgente primiera delle ſue ricchezze, coſe tutte, che facilmente potete riſcon-

(1) *Storia dell' anno libro ſecondo.*

trare, leggendo il Tomo della Storia del 1788. nel libro primo.

La Flotta poi Navale nel 1783. (1) era compoſta di 32. Navi, 28. Fregate, 13. Scialuppe, e 9. Cutter; ma era in diſordine tale, che eſſendoſi impegnate le Provincie unite di dare nel 1782. (2) dieci Navi alla Francia, non fu poſſibile, che ſortiſsero dai Porti, perchè mancavano degli attrezzi neceſſarj. Conviene, anche riflettere, che le Navi Olandeſi ſono tutte vecchie, e a due ſoli Ponti, ſicchè non poſſono batterſi colle Navi di primo, e ſecondo rango, che ſono a tre Ponti; ma ſolamente con quelle di terzo rango, che ſono a due Ponti: Oltre ciò la loro troppo nota coſtruzione le rende troppo tarde al corſo, e difficili alla manovra; e per ultimo vi farò oſſervare, che lo ſpaventoſo incendio del 1791., (3) oltre aver fatto andare in aria una Nave nuova, e danneg-

---

(1) *Storia dell' anno libro primo.*
(2) *Storia dell' anno libro ſecondo.*
(3) *Storia dell' anno libro ſeconde.*

giate tutte le altre, divorò intieramente coll' Arſenale tutti gli attrezzi, danno, che fu calcolato montare a 12. milioni di Fiorini; e che eſſendo troppo recente coll' aggiunta de' torbidi interni, e della guerra eſterna non fu poſſibile di più riparare.

Che ſe queſte Provincie ſi trovavano in tal diſordine fin da parecchi anni, imaginatevi qual debba eſſere la preſente?

Tutta l' Europa è a giorno, che fino nei principj di queſta guerra buona parte del contante Olandeſe paſsò alla Banca di Londra, dove abbondava in modo, che le ſue polizze facevano aggio contra la miglior moneta corrente. Come hanno cercato di ſalvare il danaro, così è ben naturale, che avranno poſte in ſalvo la maggior parte delle Mercanzie; oltrecchè un Commerciante per ſolito non tiene mai i Fondi preſſo di ſe, ma cerca di farli valere in Eſteri Paeſi; e ſi può aſſerire con franchezza, che degli effetti mobili degli Olandeſi la minor parte era nello Stato; al che ſe aggiugnerete quanto avranno eſportato quelli, che hanno abbandonata la loro

tumultuoſa Patria, quando previddero vicina la invaſione Franceſe; coſa ben facile a prevederſi, giacchè furono chiamati dagl' incauti Popoli; e tutto quello, ch' è ſtato, e verrà preſo loro dagl' Ingleſi: e poi ditemi quali ſoccorſi poſſano cavare i Franceſi da queſte deſolate Provincie; o ſe piuttoſto un Paeſe, il terreno del quale poco produceva prima, e che per cauſa delle generali inondazioni non è atto a produrre alcun frutto per molti anni avvenire, e che deve perdere quel poco Commercio, che gli era rimaſto, coll' aggiunta dell' aria, che ſe prima era peſſima, ora diventar deve peſtifera, non ſia piuttoſto per diventar la tomba, tanto dagl' incauti Popoli, che gli hanno chiamati, quanto de' Franceſi.

Ma ſi ſupponga per un momento, che la Francia poſſa arrivare a formar un' armata ſuperiore alla noſtra, ed unire il contante neceſſario per il pagamento de' viveri, foraggi ec. Ora quest' armata come mai potrebbero provvederla i Genoveſi in un Paeſe, in cui la ſcarſezza di ogni genere è eccеſſiva; nè è

più in caſo di ritirare verun ſoccorſo dal Piemonte, dal Milaneſe, nè dal Napoletano, come faceva per lo addietro, ſopratutto di Carnami: Oltre di che come mai potrebbe un Paeſe, che non ha altro, che ſabbie, e ſterili montagne, ſomminiſtrar i neceſſarj foraggi per l'immenſo numero di Cavalli, che dovrebbero comporre un'armata di 150. mila uomini, i quali non dovrebbero eſſere meno di un quinto di Cavalleria (1) quando paſſati gli Appennini, doveſſero batterſi in un Paeſe aperto, come il Piemonte, ed il Milaneſe, ſecondo i Tattici più moderati, coll' aggiunta de' Cavalli neceſſarj per l' Artiglieria, Bagaglio ec.: la qual formerebbe almeno almeno la grandioſa ſumma di 40. mila Cavalli?

Che ſe mai diceſſe alcuno, che dal ſeno ſteſſo della Francia ſi potrebbe cavar tutto l'occorrente, ſe non adeſſo, come ognuno lo sà, almeno in progreſſo. Senza contraſtar per ora la poſſibilità,

(1) *Vedete l' Enciclopedia all' articolo Battaglie.*

tà, che la vicina Provenza poſſa ſomminiſtrarlo, il che farò in progreſſo, quando dovrò parlare di queſta Provincia, pregherei queſto bello ſpirito ad indicarmi, per quali ſtrade farebbe traſportar queſte immenſe provisioni.

Due ſole ſono le ſtrade, una ſopra il dirupato dorſo degli Appennini, l'altra per mare. E' noto a chi ſi ſia, che la ſtrada da Nizza ſino a Vado, dove pare, che vogliano cominciar i loro tentativi i Franceſi, ſi eſtende a più di 50. miglia, ed è delle più diſaſtroſe del Mondo; e che ben pochi coraggioſi viaggiatori ſi arriſchiano di farla ſui muli; ma la maggior parte ſi contentano di miſurarla a piedi, e ch' è tutta di viva pietra.

So, che danno ad intendere i Franceſi, ed i loro partigiani, che continuamente vi lavorano, anche in inverno, più di 10. mila uomini, e che a forza di ſcalpello ne hanno reſo più di un terzo praticabile. Per farmi creder queſto, biſognerebbe prima, che mi provaſſero, che ad ogni quarto di miglio di diſtanza hanno fabbricati de' gran

Palazzi, dove vi ſia raccolta ogni ſorta di proviſione, per poter alloggiare, ed alimentare i lavoranti, e ſoprattanti; e queſti, giacchè non ſi può fondarli ſulle ſcoſceſe balze de' monti, nè poſſono poggiare ſull'aria, li abbiano ſcavati nel vivo ſaſſo. Biſognerebbe ancora, che mi convinceſſero, che i Franceſi hanno un nuovo ſecreto per dileguar da quelli orribili luoghi gl' impetuoſi venti, le nevi, e le tempeſte, acciò non gli diſturbaſſero nel loro interrotto lavoro; giacchè vedo, che nelle noſtre Città, e Climi temperati, quando fa neve, venti, o tempeſte, non è poſſibile, che lavorino i noſtri aſſuefatti manovali. Intanto per darvi fede aſpetterò, ſe avrò vita, che terminino il rimanente. Che ſe mai foſte così buono a creder tutto, dove reſterebbe l'altra inſormontabile difficoltà di trovare in un Paeſe eſauſto di Cavalli, e di Muli, come la Francia, l'innumerabile quantità di animali, e per ſopra più di Condottieri, ſufficiente a proviſte così ſtrabocchevoli?

Che ſe è impoſſibile la ſtrada di Terra, credo, che ben converreſte meco,

che fino a che gl' Ingleſi noſtri alleati non perdono la ſuperiorità del mare, che ſecondo tutte le apparenze durerà qualche ſecolo, come a momenti vi dimoſtrerò; i Franceſi non ſaranno mai così imprudenti di ſpedir, anche se poteſſero, una grande armata nel Genoveſato con evidente riſchio, che periſca per mancanza di tutto, quando doveſſe ſoſtentarſi coi furtivi, e perciò incertiſſimi ſoccorſi di mare.

Nè qui finiſce l' imbroglio. Finora abbiamo veduto le infinite difficoltà per i viveri, e foraggi; ma reſta la più rilevante, reſta quella del groſſo cannone, ſenza il quale la più grande armata vien trattenuta dalla più miſerabil bicocca, quando i ſoldati non abbiano l'abilità di volare. Figuratevi poi, se sforzerebbe le formidabili fortezze di Aleſſandria, di Cuneo, e di Torino: Ma se il cannone non può venire, nè per terra, nè per mare, verrà dunque col mezzo del Pallone Aereoſtatico?

Ma piano mi dirà qui alcuno: ſe non potranno far venire il cannone, nè per mare, nè per terra, lo fonderanno

nel Genoveſato. La più bella riſpoſta ſarebbe mandar queſti ſaccenti alla fonderia, e fare, che s' informaſſero delle infinite difficoltà, che vi ſono, per formare il groſſo cannone; ma come dopo di queſto biſognerebbe capacitarli della immenſa quantità, ch' è neceſſaria per battere le forti, e numeroſe fortezze, che dovrebbero ſuperare, e poi formar un conteggio prudenziale della neceſſaria riſerva per quelli, che poſſono crepare, ſepelirſi nelle ſtrade fangoſe, venir smontati, preſi, o inchiodati dal nemico, e che la maggior parte quando ha ſpoſata un' opinione, non vuole abbandonarla; così accordiamogli, che ciò poſſa eſſere, purchè ci accordino, che la dimoſtrata mancanza delle proviſioni neceſſarie per l' armata, che dovrebbe far agire il cannone, farà l' effetto, che reſti immobile, dove ſi è fatto.

Come io ho preſo di mira finora il Genoveſato, e non ho fatto parola degli altri luoghi, per cui ſi può attaccare l' Italia, non vorrei, che mi tacciaſte di omiſſione, e che mi opponeſte, che se non poſſono entrare da queſta parte, lo

faranno da qualche altra. Acciò non vi reſti alcuno ſcrupolo, cercherò di levarvelo.

Le altre ſtrade ſi riducono a due, una di mare, l'altra delle Alpi.

Per la parte delle Alpi, la prima gran difficoltà, che ſi preſenti per una grande armata (oltre la carne) è quella de' grani per gli uomini, e delle biade pei cavalli. Il Teatro della guerra dovrebbe eſſere nella eſteſa Savoja, o nell' anguſtiſſimo Contado di Nizza, e dovrebbe eſſere proviſta l' armata di queſti neceſſariſſimi generi, o da queſti paeſi, o dalle confinanti Provincie del Delfinato, o di Provenza. Ogni principiante in Geografia sa, che la Savoja paeſe pieno di Montagne, che altro non producono, che paſcoli, e boſcaglia, non ſolo non può ſomminiſtrare, ma conviene, che ſia provveduta ora dalla Francia di queſti generi, che prima ritirava dal Piemonte, che la Contea di Nizza più abbondante di olii, e vini, che di grani, è una piccoliſſima contrada, che poco, o nulla può dare; che la Provenza non ha mai fatto grani per far vivere un terzo

de' suoi abitanti, che sono stati sempre obbligati a tirarli per via di mare; e che il Delfinato, sopratutto l' Orientale, che sarebbe il più vicino, è un' orrido paese, che non contiene altro, che monti sterilissimi (1).

Bisogna dunque, che la Francia pensi prima a ricavar dal suo interno la sussistenza pei popoli, e poi per li soldati, e cavalli; sussistenza, alla quale non avendo potuto provvedere ne' suoi più bei tempi di pace per li soli popoli, essendo più di un secolo, che i suoi Scrittori Economisti si lagnano, che la Francia ha bisogno annualmente di grani forestieri, e non potendo ritirarli per mare, figuratevi, se potrà provvederli oggi, non solo per li popoli, ma per una grande armata, in oggi, che uno de' Commissarj della Convenzione non ha potuto nasconderle, che Lione era restato senza pane per l' intiero corso di cinque gior-

(1) *Fra gli altri si può consultar des Combes, ch' essendo Francese, deve conoscere meglio degli altri questi paesi.*

nate: Che se questo succede ora , (1) cosa dovrà arrivare in progresso , che sempre più si va perdendo l' Agricoltura in Francia in proporzione , che si accrescono le calamità della guerra ? Al che vi aggiugnerò per sovrabbondanza , che le strade , per cui si dovrebbero dall' interno condurre i viveri a queste infelici Provincie , sono in un *disfacimento così spaventevole , delabrement epouuantable* per servirmi delle stesse parole del Ministro dell' interno nella sua Relazione del 1793. a' 9. Gennajo , riportata dal Signor Arturo Young nel suo aureo libretto nomato *l' Esempio della Francia* , perchè erano tre anni , che non vi si faceva alcun riparo , e che meno si può aver fatto dopo. Onde se anche nei possibili fosse , che l' interno della Francia potesse sommini-

(1) *La scarsezza di grano in Francia da più di un secolo , fece dire al nostro spiritoso Algarotti ne' suoi brillanti pensieri , che mentre la Francia ne' principj del secolo scorso portava grani , e filosofia in Inghilterra , ora conviene , che vada in Inghilterra ad acquistar grani , e filosofia .*

ſtrar qualche derrata, ſarebbe impoſſibile il trasportarla.

Nè queſti ſoli ſono gli oſtacoli, ve n'è un' altro inſormontabile per una grande armata, e ſoprattutto per il groſſo cannone, ed è la natura ſteſſa delle Alpi, impraticabili fuori di pochi meſi dell' anno, ed in queſti pochi meſi di un' acceſſo quaſi impoſſibile, perchè le ſtrade, che vi ſono, reſtano difeſe da Fortezze inſuperabili; come lo hanno provato con loro immenſo danno i Franceſi ſteſſi nella guerra ſuſcitata dalla loro ambizione all' Auguſta, ed Immortale Maria Tereſa, nella quale avendo voluto entrare per la parte delle Alpi nel Piemonte, ebbero quella memorabile rotta con perdita del loro Generale, che fu loro tanto ſenſibile. Nella guerra preſente fecero degl' inutili ſforzi; nè eſſendo loro mai riuſcito di [illegible] paſſare il groſſo cannone, ed eſſendo ſtati ricacciati li corpi volanti, che avevano penetrato, disgrazia, che li fece diſperatamente abbandonare quelli alpeſtri luoghi, e rivolgere i loro ſforzi dalla parte del Genoveſato; era perciò ben naturale, che

anche io abbandonaſſi queſte ſtrade impraticabili, per tener loro dietro, dove credevano di trovar un più facile paſſaggio.

Ma veniamo alla ſtrada del mare. I proſelliti de' Franceſi, o ſi timoroſi vanno dicendo, che gl' Ingleſi non potranno ſempre guardare le noſtre coſte, e che forſe dovranno paſſare alla difeſa delle loro tre grandi Iſole, che in 1800. miglia di ſpiaggia, quanto è il giro della Gran Brettagna, preſentano infiniti punti di attacco ai loro nemici, e perciò occorrono immenſe forze per garantirle. Dicono dippiù, che ſe anche non ſi averaſſe la mancanza della Squadra Ingleſe, qualche ſvantaggioſo combattimento potrebbe ridurla fuori di ſtato d' impedire ai Franceſi, o di battere qualche gran Capitale, oppure di sbarcare in qualche fertile marittima Provincia, la quale ſomminiſtrandogli le neceſſarie ſuſſiſtenze, gli facilitaſſe maggiori progreſſi, ed unendoſi le loro forze poteſſero conquiſtare l'Italia; e tanto più vanno prendendo forza queſte voci dopo il quadro ſvantaggioſo, che dell' Inghilterra preſentò il

Signor Fox nel ſuo declamatorio diſcorſo, che menò tanto romore in Europa.

Per calmarvi comincierò dal dipingervi il carattere degli Antiminiſteriali Ingleſi; indi vi deſcriverò il vero ſtato preſente dell' Impero Brittannico: dopo paſſerò ad eſaminare, se anche in caſo della inattendibile mancanza, o svantaggio della Squadra Ingleſe, l'Italia abbia motivo di credere diſperata la ſua difeſa.

Il metodo della camera de' comuni è tale, che, come potrete riſcontrarlo in tutte le Storie, ed in tutti gli avviſi, niente vien propoſto dal Miniſtero, che non ſi trovi qualcuno de'ſuoi membri, che non s' opponga alla mozione; e molte volte arriva, che lo fanno, o per illuſione, o per oſtinazione, o per qualche altro fine. Onde non deve ſorprendervi come nuovo queſto diſcorſo contro al Miniſtero; ma più di tutto deve perſuadervi della ſua fallacia il florido ſtato della Potenza Brittannica.

L'Impero Brittannico in oggi conta più ſudditi di quello, che ne contenga la Francia; perchè oltre quelli delle ſue

grandi Isole in Europa, che se erano 10. milioni venti anni fa secondo il calcolo forse troppo moderato dell'altre volte lodato Signor Smith, (1) devono certamente in oggi essersi accresciuti di molto: ne tiene 11. milioni (2) nelle Indie Orientali, e sono ben popolate le sue Isole dell' America; qual popolazione và sempre prosperando sotto un moderato Governo, ed in mezzo alle ricchezze. Mentre all' incontro la Francia, che all' epoca della sua rivoluzione secondo il Signor di Messange, che impresse in Lione nel 1788. le sue nuove ricerche sulla popolazione della Francia, se ne contava allora 23. milioni, e mezzo, non è necessario di essere gran politici, e gran calcolatori per congetturare, che l' Emigrazioni, la Guillottina, le universali sanguinosissime fazioni interne, le battaglie esterne, le diserzioni, e le orribili careslie, danni mai riparati dalla secon-

---

(1) *Tomo quinto libro quinto capo terzo.*

(2) *Storia dell' anno 1792. libro secondo pagina 126.*

dità de' matrimonj , eſſendo occupata in tutte le ſtagioni la ſua maſchia gioventù alle armate delle Frontiere , o dell' interno ; devono avervi prodotto un ſpaventoſo vuoto, vuoto irreparabile , perchè in proporzione della eſtenſione degli acquiſti, conviene cavare la più florida gioventù dalla Francia , per conſervarle , il che deve far l' effetto , che ſempre più deperiſca la popolazione , e ſi accreſca la miſeria .

Intanto alla Gran Brettagna ſi preſenta il più felice momento proccuratole dal ſuo ſteſſo nemico , e dalla ribellante, ed inſenſata condotta de' Popoli delle Provincie unite , che nel chiamare i Franceſi ſi dichiararono nemici all' Inghilterra , di riſarcirſi di tutti li danni ſofferti , e delle ſpeſe della guerra , con levare agli Olandeſi non ſolo il reſto del loro Commercio ; ma d' impadronirſi de' numeroſi Vaſcelli , che ſi trovano ne' vaſti Dominj Brittannici , di quelli , che incontrerà su i mari , del facile ſpoglio de' loro poſſedimenti nelle due Indie , e forſe col ſequeſtro delle mercanzie , e fondi , che tengono , o ne' magazini , o Banchi In-

gleſi, per giuſto compenſo delle infinite ſpeſe per loro conto ſofferte, e per tanto ſangue per loro ſparſo.

Ma anche prima di queſta fortunata combinazione era il Commercio Ingleſe il più eſteſo di ogni Nazione del mondo. Infatti queſto Commercio, che ſecondo un conto reſo al Parlamento, e riportato nelle aggiunte alla Geografia di Busching ſtampata in Venezia, era di 24. annui milioni Sterlini dal 1762. al 1766. Ora ſecondo il grande Aritmetico Politico Signor Arturo Young, (1) che ſcriſſe nel 1793., aſcende fra eſportazione, ed importazione a 50. milioni di lire Sterline, e i ſoli capitali mobili ſono molto al di là di 500. milioni Sterlini, con 40., e più milioni di effettiva circolante moneta. I vantaggi prodotti dell' accreſcimento del Commercio ſi poſſono capire evidentiſſimi, ſoprattutto dall' accreſcimento delle rendite pubbliche, che non arrivavano prima della guerra di America appena a dieci

(1) *Eſempio della Francia ſpecchio all' Inghilterra anno 1793. tradotto in Italiano.*

milioni, anche ſecondo il Signor Smith, (1) e preſentemente come l' annua Storia, e tutti gli avviſi ve lo poſſono inſegnare, arrivano a quaſi 16. milioni, che calcolata a ſei ducati Napolitani la lira Sterlina formano l' enorme ſomma annua di 96. milioni di ducati, ſicchè è ſtata in caſo la Gran Brettagna non ſolo di pagare annualmente nove, e più milioni Sterlini d' intereſſi pei debiti incontrati in tante diſpendioſe guerre; ma oltre tutte le altre ſpeſe di mantenimento delle Flotte delle armate di terra, della liſta civile ec. ha potuto fino al principio di queſta guerra francare non ſolo cogli avanzi un milione annuo Sterlino, ma far reſtare delle groſſe ſomme in caſſa; e l'aver trovato in queſti giorni a credito 18. milioni Sterlini per ſuo conto, e quattro per conto dell'Imperadore, vi deve ſempre più convincere della ſua opulenza, come ancora la mozione del Signor Fox ſteſſo per la leva di 150. mila marinari invece di 130. ricercati dal Miniſtro, con-

(1) *Tomo quinto libro quinto capo ſecondo.*

tradice col fatto quello, che afferì il ſuddetto Fox, che l' Inghilterra non avrebbe potuto far fronte alle forze marittime Franceſi, giacchè queſto numero immenſo di marinari da lui ſteſſo voluti, prova, ch' è internamente perſuaſo, che vi ſian i marinari, i vaſcelli per impiegarli, ed il danaro per pagarli.

La nota, che troverete a piedi della lettera vi dimoſtrerà il vero ſtato preſente delle forze Ingleſi, e Franceſi per maggior voſtro lume, e ſicurezza (1).

Ma se contro ad ogni apparenza per improviſi accidenti l' Inghilterra non foſſe in grado, conforme i trattati, di garantir le coſte dell' Italia, ſarebbe per queſto diſperata la ſua ſalute?

Egli è certo, che se l' Inghilterra doveſſe abbandonar l' Italia per difendere il centro del ſuo Impero, queſto non farebbe l' effetto, che le forze Franceſi ſi moltiplicarebbero nel Mediterraneo, che conſiſtono in 14. o 15. Vaſcelli di linea; 7. od 8. Fregate, ed una ventina di

(1) *Vedete la nota prima.*

Barche Cannoniere, e Bombardiere, e la ragion è chiara, perchè se voleſſero invadere l'Inghilterra, avendo com'è certo anche coll'unione delle forze Olandeſi minor marina da guerra degl'Ingleſi, converrebbe piuttoſto, che faceſſero paſſare la Flotta del Mediterraneo nell'Oceano, di quello, che la Flotta dell'Oceano nel Mediterraneo. Ma in queſto quaſi impoſſibile caſo non volete contar per nulla la Squadra Spagnuola?

L'impegno della Spagna per la libertà dell'Italia, oltre le ragioni politiche di non veder ingrandito il comune nemico, è fondato ſulle più ſtrette parentele, ed è certo, che non avrebbe cercato di ſtringerle maggiormente in queſti giorni, facendo traſportare in Iſpagna coll'imponente corredo di una numeroſa ſquadra un Principe Italiano, se non aveſſe volontà di contribuire alla ſalvezza de' ſuoi Stati. Che se gli avanzamenti de' Franceſi ſulle Frontiere di queſta Monarchia, e l'aver veduta la inazione delle Flotte dopo l'abbandono di Tolone, vi faceſſe dubitare, che forſe non ſia in grado di far una diſtrazione

delle

delle ſue forze marittime, atta a guardar l'Italia, ad onta che ſia troppo manifeſto l'impegno, che ha per la medeſima, facilmente vi leverò queſti dubbj, col darvi una idea di queſta Potenza.

Per conoſcere lo ſtato preſente della Spagna non conviene, che vi riportiate a quanto hanno detto Uſtariz, ed Ulloa, che ſono troppo lontani dai noſtri giorni. Qual differenza infatti non vi è dallo ſtato della popolazione da' tempi di Uſtariz alli noſtri? Se leggerete il viaggio di Spagna del Signor D. Antonio Ponz membro dell' Accademia Reale della storia, troverete nel quarto tomo, che dimoſtra, che il Regno di Valenza, che nel 1718. non contava più di 250. mila anime, nel 1768. paſſava le 700. mila, e nel 1788. il Signor Beaufort porta la Popolazione Spagnuola a dieci milioni 268. mila 650. anime in Europa, oltre più di ſei milioni, che ſecondo il Signor Robertson nella ſua Storia dell' America conta ſoggetti alla Spagna, e quelli dell' Iſole dell' Aſia.

Dell' aumento del ſuo Commercio interno, ed eſterno ve ne ho già dato

un cenno nel farvi la Pittura della Olanda, e basterà il dirvi che nel 1785. (1) ad onta, che la guerra per le Provincie unite dell' America avesse molto disturbato il suo Commercio colle Colonie; ciò nulla ostante vi spedì generi per 21. milioni 704428. pezzi duri, e n' ebbe in mercanzie, e danaro effettivo il vantaggioso ritorno di 63. milioni 175889. delli stessi pezzi: Qual Commercio si è andato progressivamente accrescendo, e le sue Zecche dell' America, che secondo Campomanes coniavano anni fa 30. milioni di pezzi duri annui, seguitano a lavorare con lo stesso, e forse con più vigore, come lo dimostrò effettivamente il tesoro lasciato dal glorioso Carlo III. Padre del felice Regnante, che ad onta delle immense spese fatte nell' ultima guerra contra gl' Inglesi, e nella spedizione di Algieri; ciò nulla ostante lasciò 11. milioni di pezzi duri in effettivo contante, e materie preziose, de' soli suoi particolari risparmj, senza contare quello

(1) *Storia dell' anno libro primo.*

delle Caſſe pubbliche; e le ſue armate di terra ſul piede di 74779. uomini di Fanteria, 18360. di Cavalleria, 10208. di Guardie, 33. Battaglioni di Miliziotti, oltre molte altre Compagnie di Micheletti, e le ſue Flotte di 72. Navi di linea, 66. Fregate, e 16. Sciabecchi portanti 6984. Cannoni, e varj altri legni, in tutto 238. Vele, come potete rilevare nel primo libro della Storia del 1789. Al che conviene, che io aggiunga un' oſſervazione, eſſere le Navi Spagnuole coſtrutte per lo più all' Havana le più forti, e le più grandi di ogni Potenza, fra le quali dieci ſono di 112. (2) Cannoni, e ch' è poco tempo, che il Regnante ne ha aggiunto un' altra dell' enorme portata di 124. Pezzi; oltre quelle, che ſi vanno tuttora coſtruendo, perchè non ſolo il Governo ſtà accreſcendo le rendite, col far contribuire il Clero Secolare, ma con gradioſi riſparmi, un ſolo de' quali ha ſcemato le annue ſpeſe di cinque mi-

(2) *Storia del* 1791. *libro ſecondo pagina* 129.

lioni, (1) e le ſue rendite aſcendono a 30. milioni di piaſtre ſenza l' utile delle miniere (2). E ſe finora i Franceſi hanno fatto qualche progreſſo in Iſpagna col mezzo dei notorj tradimenti; ora che i Popoli hanno aperti gli occhi ſulla loro imminente rovina, ſe non ſecondano li sforzi della Corte; e che perciò i ſoli Catalani ardiſcono di sfidare la Francia anche ſenza Truppe regolate; eſempio, che verrà certamente ſeguito dagli altri, la Spagna non ſolo potrà difenderſi; ma in caſo di biſogno ſoccorrere prontamente l' Italia con le ſue forze marittime.

Ma ſe anche la Spagna per non previſte combinazioni adottar voleſſe il ſiſtema pacifiço, una delle ſteſſe Potenze Italiane, la Repubblica di Venezia, quale rimane neutrale, perchè prevede l' impotenza della Francia a ſoggiogar l' Italia: Se contra ogni ſua aſpettazione vedeſſe, che nell' aprirſi un libero varço ſul mare,

---

(1) *Storia dell' anno 1789. pagina 59.*

(2) *Elogio di Carlo III. ſtampato in Napoli nel 1789.*

poneſſe in pericolo colla reſtante Italia anche i ſuoi Sati, ſarebbe allora coſtretta, rompendo la neutralità, di mettere in movimento le ſue Squadre marittime, che porterebbero in conſeguenza la moſſa delle armate terreſtri.

Coſa reſtarebbe allora da temer all' Italia, ſe queſta potente Repubblica voleſſe far uſo di tutte le ſue forze? Se qualcuno credeſſe, che mortale gli ſia ſtato il colpo provato per la quaſi intiera perdita del ſuo gran Commercio coll' Indie Orientali; o quanto viverebbe ingannato! Molto ha perduto, non nego, ma anche dopo il paſſaggio del Capo di buona ſperanza che miſe le altre Nazioni in poſſeſſo del Commercio di quelle vaſte Contrade, ha ſempre Venezia ſeguitato a fare, oltre un maſſimo Commercio coll' Arabia per mezzo dell' Egitto di qualche milione annuo di caffè, cuoj &c., anche quello di porzione di Droghe dell' Indie tirate dagli Arabi ſteſſi, che come lo dimoſtra l' Immortale Robertſon nelle ſue ultime ricerche ſul Commercio antico dell' Indie, ſono gli Arabi ſtati ſoliti da tempo immemorabile di prender all' In-

die, e poi negoziare come prodotti del loro ſuolo.

Ma quello, che ſempre ha mantenuto la ſua Potenza, oltre le ſavie leggi, è ſtato l' aver rivolto i ſuoi ſudditi alla coltura de' Terreni, all' aſciugamento delle Paludi, e fino di vaſti laghi ridotti fruttiferi, come nel feraciſſimo Poleſine, quei Capitali, che prima impiegavano nel loro immenſo Commercio, ed il prodotto ne fu sì felice, che ſenza nominarvi le infinite eſtrazioni antecedenti di ogni genere di biade, vi dirò, che quella ſola, di cui fui teſtimonio nel 1790., eccedè un milione di ſtaja, che uguagliano ad un milione, e mezzo di tomoli di ogni genere. Nè qui ſi fermò l' induſtria Veneta: ma la piantagione de' Gelſi ebbe un tale incremento, che oltre quello immenſo delle altre Provincie della terra ferma, i ſoli prima ſterili luoghi del Veroneſe, ora ſomminiſtrano foglia ſufficienti a far tirare da ſette in ottocentomila libbre di ſeta. Che ſe dalla Terra ferma paſſiamo all' Iſtria, anche queſta è divenuta un Giardino, e fino

la per lo avanti quasi diserta Dalmazia posta a coltura colle infaticabili cure, ed infiniti dispendj di un suo ricco Cittadino, sopratutto colla piantagione de' Tabacchi è sperabile, che fra non molto liberi lo Stato Veneto dal far passare all' Estero 80., e più mila Zecchini annui per questo articolo reso dall' uso necessario a quasi tutte le Nazioni, e forse col progressivo miglioramento de' terreni torni al florido stato antico; per cui fu preferita la residenza della Dalmazia a quella di ogni altra Provincia da' molti Imperatori Romani.

E senza parlarvi delle sue fertilissime Isole del Levante tanto abbondanti in olii, ed uve passe, per darvi di volo uno schizzo sulle sue manifatture, lasciando a parte le altre, di cui dovrò parlare, quando tratterò della ricchezza attuale dell' Italia; vi dirò, che oltre quella inarrivabile de' suoi specchi, fonte primiero di sue perenni ricchezze, e di cui anche al presente provvede degl' intieri Regni, non vi è mai stata Nazione, che le abbia fatto concorrenza nello spaccio delle Conterie di Vetro, che con indici-

bile profitto ha ſempre ſparſe, e ſeguita a ſpargere, oltre le altre parti del mondo, nell' interno dell' Africa, quaſi unico ornamento di quei Barbari ; come non ha potuto alcun popolo arrivare alla perfezione delle ſue Saje di Panno dette di Parangon, fatte con la pura lana Spagnuola, che oltre il ſervire ad uſo della Corte Ottomana, non vi è ſpoſa di condizione in Turchia, che non se ne adorni il giorno delle nozze.

Se mai ricredeſte a quanto avanzo, baſta, che in qualunque Storia leggiate la gran parte, che ebbe la numeroſa Squadra Veneta alla famoſa vittoria delle Curzolari, in cui reſtò quaſi affatto diſtrutta la gran Flotta Turcheſca con la perdita di circa 30. mila ſoldati, che reſe l' anno 1571. memorabile a' ſecoli futuri.

Ma qual più luminoſa prova vorreſte avere della famoſa guerra di Candia ſoſtenuta con tanti diſpendj quaſi da se ſola per il corſo di 25. anni dal 1644. al 1669. contro agli allora tanto formidabili Monarchi Ottomani, che pochi anni dopo fecero tremare la popoloſa, ed agguerrita Germania? L' aver poi in queſto

ſecolo difeſa da' Turchi medeſimi l' Iſola di Corfù, e fatta riſpettare dalle Potenze belligeranti in tutte le guerre, che deſolarono la miſera Italia, e fra le altre in quelle crudeli, una al principio del ſecolo per la eredità della Monarchia Spagnuola, e l' altra alla mettà pei Stati Ereditarj della maggiore Auſtriaca, e finalmente l' avere in queſti ultimi tempi accettata la sfida de' ſuperbi Olandeſi, che nel 1784., (1) perchè non volle aderire a certe loro ſtrane preteſe, le minacciarono la guerra, e l' aver contemporaneamente attaccato, e perſeguitato per otto anni continui la inſolenza de' barbari Tuneſini, e rovinate le loro Città Coſtiere; ed il trovarſi le ſue Finanze attualmente dopo tanti immenſi diſpendj ſenza debiti cogli Eſteri, e il francare ſenza un minimo aggravio di più ſopra li ſuoi ſudditi 600. mila ducati annui de' pochi debiti rimaſtigli con i ſuoi Cittadini, provano, che ſempre ha tenuto, e tiene un rango diſtinto fra le grandi Potenze.

(1) *Storia dell' anno 1784. libro ſecondo.*

Quello però, che più di tutto aſſicurerebbe l' Italia, non ſono le ricchezze della Repubblica Veneta, non la ſua popolazione, che in non ampio Stato racchiude tre milioni di anime; non la ſua armata di terra, che conta 30. mila combattenti, con altri 30. mila pronti al biſogno, nè la ſua numeroſa Flotta attualmente in mare, che aſcende a 80. legni, come potete dettagliatamente leggerli deſcritti nel Tomo primo della guerra preſente, fra i quali troverete ſegnate nove navi di linea, nè finalmente l'imponente apparato del ſuo Arſenale il più vaſto, ed il più ben proviſto del mondo, che oltre l'armamento per qualunque grande armata terreſtre, tiene i neceſſarj legnami per formare una groſſa Armata Navale, e gli attrezzi occorrenti per fornirla, e conſerva 15. Navi di Linea ne' ſuoi Cantieri, ed un corriſpondente numero di Fregate, ed altri legni. Ma la vera ſicurezza dell' Italia ſarebbe appoggiata ſul modo di penſare de' ſuoi popoli i più affezionati al Governo, e nello ſteſſo tempo dei più deſtri, e dei più valoroſi. Coſa infatti non ſi potrebbe ſperare ſugl' intrepidi

Breſciani fra gli altri, e ſopra li fortiſſimi Friulani, se doveſſero ſervire nell' armata di terra? Quali eccellenti marinari non ſono gl' Iſtriani, e gli abitanti delle Iſole; e a qual Nazione del mondo è ignoto il valore de' Dalmatini, ed Albaneſi e ſul mare, ed in terra? Chi non ſi fiderebbe allora di far tremare la Francia nella ſteſſa Francia?

Ma paſſiamo ad eſaminare gli altri obietti; e ſono, che se contra ogni aſpettazione la Squadra Ingleſe doveſſe abbandonar l' Italia, o reſtaſſe battuta, allora anche ammeſſo, che veniſſe rimpiazzata dalla Spagnuola, o dalla Veneta, intanto reſterebbe eſpoſta l' Italia ad una irruzione, e contro alla ſua più gran Capitale, qual' è Napoli ſteſſa, o contra qualche altra Provincia.

Per il primo caſo dell' abbandono della Squadra Ingeſe, vi riſpondo, che ſarebbe un conoſcere ben poco come ſi trattino dai Gabinetti i grandi intereſſi delle proprie Nazioni, e quelle degli alleati, penſando, che gl' Ingleſi voleſſero vergognoſamente abbandonare i Corſi con loro immedeſimati, che atteſo il loro

piccol numero di appena 120. mila anime, ſarebbero coſtretti a diventar ſchiavi dei Franceſi, e così pure a rompere i patti giurati in faccia l'Europa con due Potenti Principi Italiani ; e queſto, che lo faceſſero all' improvviſo ſenza darne i preventivi avviſi, acciò l'Italia ſi metteſſe in grado di ſupplire, o con le proprie forze, o con l' eſtere alla loro mancanza. Queſta ſoluzione credo, che ſia tanto facile, che mi ſembrerebbe contro al buon ſenſo il voler contraſtarmela, e perciò paſſo al ſecondo caſo.

Nel ſecondo caſo biſogna non conoſcere, nè le attuali forze marittime delle Potenze, nè coſa ſieno Battaglie di mare, nè coſa ſia l'attuale fortificazione di Napoli, e del ſuo cratere; nè la diſpoſizione delle Truppe, ed il genio de' Popoli Italiani per temere ; e laſciando di parlare della diſtribuzione delle Truppe, perchè l' ho già deſcritta, come pure del genio de' Popoli, che ſarà argomento unitamente all' eſame della bravura Franceſe di un' altra mia, ora confuterò le altre objezioni.

Le relazioni certe, che abbiamo della Flotta Franceſe, fanno, che ſia compoſta, come vi diſſi ſopra, di 15. Navi, ſette, o otto Fregate, 20. Barche Cannoniere, e Bombardiere, e che tenga da 120. Baſtimenti da traſporto con 20. mila uomini ſopra i medeſimi di Truppe da sbarco.

La Flotta Ingleſe è forte all' incirca come la Franceſe in numero di Vaſcelli, e Legni minori, tanto è vero, che non ha chieſto altro rinforzo alla Corte di Napoli, che di una Nave di linea, e due Fregate; laſciando a parte, che gl' Ingleſi, come lo hanno dimoſtrato le Battaglie ſul mare antiche, e moderne, ſono più deſtri, e bravi dei Franceſi; e che i loro Legni ſono migliori. A riparo di ogni disgrazia reſtano nel Regno di Napoli tre Vaſcelli di linea, ſei Fregate di 40. Cannoni, un' Orca di 36. ſei Corvette di 120., ſei Sciabecchi di 20. a 24., quattro Brigantini da 12; dieci Galeotte da 3. Cannoni, oltre 100. Barche Cannoniere, e Bombardiere.

Nelle Battaglie poi Navali è ben raro il caſo, che una Flotta perda un terzo de' ſuoi Legni; ſenzacchè anche l'avverſaria ne perda de' ſuoi, o almeno non patiſcano molto; e perciò ſiano fuori di ſtato di poter agire per molto tempo; così vedete, che a qualunque danno ſi rimedierebbe ben facilmente con le Navi, ed altri Legni di riſerva. Ma queſto non baſta: L'Inghilterra ſpediſce ſempre convogli mercantili nel Mediterraneo ſcortati da' Vaſcelli da guerra; e perciò potrebbe rimpiazzare ſubitamente, ſe vi foſſe qualche diſuguaglianza, tanto più, che dopo una Battaglia, che certamente ſarebbe delle più oſtinate, tutta la Flotta Franceſe converrebbe, che ſi riſarciſſe avanti di tentar qualunque impreſa.

Ma ſe per combinazioni inattendibili la Squadra Franceſe poteſſe preſentarſi al Golfo di Napoli, qual differenza vi ſarebbe in ora dal tempo, in cui ſi preſentò un' altra Squadra alla mettà circa di queſto Secolo, che lo trovò affatto ſguarnito? Nè vale il dire, che anche in queſti tempi ſi preſentò la Flotta Fran-

cese, e vi fu ricevuta ad onta, che il Golfo, e la Città fosse munita. Era ben altro il caso di allora, in cui vennero i Francesi portando l'ulivo di pace. Pace, e neutralità, che da altre Potenze Italiane era stata accettata, e che sarebbe stata anche da Napoli religiosamente osservata, se l'impensato attacco della Sardegna, il succesivo del Piemonte, la dichiarazione di guerra contro al Re Brittannico, e l'insidioso Decreto di favorire tutte le ribellioni de' Popoli, non avessero sforzato il suo Sovrano ad infrangerla, per proteggere la Religione, lo Stato, ed il Trono da Dio concessogli: Ma per altro allora Napoli era in grado, ed ora molto più sarebbe pronta a far pentire della sua temerità, non solo questa piccola Squadra, ma qualunque fosse la sua forza.

Non v'è bisogno di essere eccellenti Ingegnieri per dimostrare, che la Città di Napoli potrebbe ribattere qualunque attacco.

Tredici anni di tempo non devono aver scancellato dalla memoria degli uomini il terribile incendio prodotto dalle

palle infocate nelle Batterie ondeggianti ſotto Gibilterra, che miſeramente le fecero perire ad onta, che foſſero groſſi Corpi di Navi di Linea, i cui fianchi di ſei palmi di groſſezza erano muniti di tutto ciò, che l'abilità de' più celebri Ingegnieri aveva ſaputo inventare; come pure il reſto del Corpo, coll'aggiunta di Trombe di nuova invenzione per arreſtare l'incendio, ſe mai per avventura ſi foſſe comunicato, che vi portavano un diluvio di acqua: Ne' 52. Vaſcelli di linea, ancora, che aveſſero ſeco loro un' infinita quantità di Barche Cannoniere, e Bombardiere; come pure Scialuppe, Galeotte &c. ardirono ſubentrare al troppo diſperato cimento, ma reſtarono ſpettatrici attonite del furioſo incendio; e queſto ſpaventevol'eſempio deciſe, che l'arte non ha invenzioni ſufficienti per ſalvare un Legno da' moltiplicati colpi di fuoco. Ora Napoli, oltre il gran numero di Barche Cannoniere, che ha la Città, ed il Cratere tutto coperto di Batterie, molte delle quali s' incrocicchiano, e tutte pronte a tirare palle infocate, di che ha da temere?

Se

Se mi veniſſe riſpoſto, il paragone non è giuſto, perchè ben diverſa è la Fortezza di Napoli da quella di Gibilterra; allora li manderei a conſultare le piante, e Circondarj delle due Città, e troverebbero, che quanto Gibilterra è più forte di Napoli dalla parte di Terra, altrettanto è più debole da quella del Mare. Gibilterra non è Padrona della Baja, o ſeno di Mare, ed è obbligata a riſtringerſi alle difeſe, che può far la Piazza, e le ſue opere vicine: Napoli all' incontro Padrona di tutt' i luoghi interni ed eſterni del ſuo Golfo, tanto in Terra ferma, che nelle Iſole, può far uſo non ſolo di Batterie, e di Barche Cannoniere, che tirono a fior di acqua, come quelle di Gibilterra dal Corpo della Città; Ma da tutt'i punti del ſuo Cratere: Ma quello, che aſſolutamente diſtruggerebbe la Squadra anieme colle ſue Barche Cannoniere, e Bombardiere, ſarebbero i Brulotti, giacchè ſe gli potrebbero cacciar contro, qualunque foſſe il vento, eſſendo Padrona di tutt'i punti, che la circondano.

Se poi abbandonando la Capitale tentaſſero uno sbarco in qualche Provincia, temeranno forſe i Regni di Napoli, o di Sicilia, che contano quaſi ſette milioni d' anime, ed un' armata diſciplinata doppia della Franceſe, di poter ricacciare con diſonore 20. mila uomini, e più ſe foſſero; mentre la quaſi deſerta Iſola di Sardegna, che conta appena 450. mila anime, ſenza impiegar truppa regolata, obbligò queſti ſteſſi Franceſi ad una precipitoſa fuga? Perchè non poſſiamo piuttoſto fidarci, che emulando l'eſempio de' bravi Sardi, e ricordandoci, che in altri incontri tredici Italiani eſſendoſi battuti in un Provincia di queſto felice Regno contro altrettanti Franceſi, neppure uno vi fu de' Franceſi, che potette portar la palma, e tutti tredici furono vergognoſamente vinti, od uccisi? Che ſe anche in parità di numero rifulſe così chiaro il valore Italiano; come non reſterà abbattuto il nemico in sì enorme ſproporzione di forze; tanto più, che ſopravenendo la ſquadra di Mare, che da qualche parte, come vi ho dimoſtrato, non può mancare, i troppo arditi Franceſi

reſtarebbero fra due fuochi? Ma poſſono sbarcare, ſi può aggiungere, da altre parti. Che ſe ne inferirebbe per queſto? In qualunque altra parte non ſarebbero più eſpoſti ad eſſere battuti dalle Truppe Auſtriache, o Piemonteſi a loro vicine?

Ma per un momento fingiamo l'impoſſibile: Concediamo tutto, grande armata, ben proviſta, groſſi Cannoni d'aſſedio, e queſti già paſſati per l'impraticabili Montagne, o involatiſi dagl'Ingleſi, e sbarcati per mare: Avrebbero per queſto i Franceſi conquiſtata l'Italia? Non troverebbero forſe in ogni luogo a fronte un'armata conoſcitrice de' siti, animata da' Sovrani, e dai loro figli; ajutata da' Popoli, a' quali il nome Franceſe è in orrore; proviſta di tutto il biſognevole; aſſicurata alla ſchiena, ed a' fianchi, o da forti Campi trincerati, o da quaſi ineſpugnabili fortezze; e che ſi potrebbe continuamente reclutare ſenza incomodo, accreſcendoſi ogni anno la Popolazione Italiana (che conta 19. (1)

(1) *Vedete la nota ſeconda in fondo della lettera.*

milioni d'Individui) di 80. mila anime; e che perciò potrebbe mantenere ſenza alcun timore, e ſenza accorgerſi di mancanza una guerra eterna alla Francia.

Che ſe anche vi reſtaſſero de' dubbj, che le armate Venete ſoccorreſſero in un pericolo l' Italia, potrete negarmi, che l' Auguſta Caſa di Auſtria, la troppo nota grandezza della quale mi riſparmia di farne una minuta deſcrizione, non abbia tutto l'impegno, e la poſſanza di concorrere alla ſalvezza dell' Italia?

Queſta eccelſa Caſa, che da tanti ſecoli, teneva il primo poſto fra le Caſe Sovrane di Europa, dall' Immortale Maria Tereſa (1) ſecondata negli ultimi anni dalle cure dell' infaticabile Giuſeppe II. fu portata a sì alto grado, che nel 1785. (2) cinque ſoli anni dopo la morte di queſta inclita Sovrana, potè mantener in tempo di pace 364205. ſoldati ſenza aggravio de' ſudditi, quando all' iſteſſa epoca la Francia ad onta di avere

---

(1) *Vedete la terza nota in fondo della lettera.*
(2) *Storia dell' anno pagina* 153.

ſecondo il Signor Neker 585. milioni di lire di rendita, e che il ſuo Commercio guadagnaſſe 70. milioni di lire annue, a fatica ne teneva 197. mila. Queſta Gran Caſa niente indebolita, nè dalla formidabile guerra ſoſtenuta contra la Porta Ottomana, nè dalla terribile preſente, ſi è impegnata coll' Inghilterra, come lo aſſicurò il Re al Parlamento, di tener in Campagna per tutto quest' anno 200. mila uomini effettivi, oltre le ſue innumerabili guarnizioni, armata, che non toglie altro, che uno per cento alla ſua immenſa Popolazione di 20. milioni di anime (1) e che può mantenere ſenza nuove taſſe, giacchè l' Inghilterra ſi è obbligata, oltre le anticipatigli 400. mila lire Sterline di pagarle il reſto di quattro milioni. Laſcio perciò conſiderare a voi, ſe abbia forza, e volontà di ſoſtenere l' Italia; giacchè l' Italia, oltre il formare una preziosa parte de' ſuoi Stati vicini al centro del ſuo vaſto dominio, ha poi tanti vincoli

(1) *Beaufort*.

di ſtrettiſſima parentela con tutti i ſuoi Principi, che ſi può dir con ragione, che li ſiano egualmente a cuore gl' intereſſi dell' Auſtria, che quelli dell' Italia. Ma a che più mi perdo contra obietti chimerici? La lettera a dismiſura lunga, ed il Corriere per partire mi obbligano a chiuderla. Riſerbandomi a ſpedirvene di ſucceſſive per confutare gli altri obietti, e provarvi quanto mi ſono propoſto; intanto credetemi qual ſono, e ſarò per ſempre tutto voſtro.

Nota Prima.

POPOLAZIONE DELL' ITALIA.

Regno di Napoli, e Sicilia, come ſi può rilevare dal Notiziario della Corte	6500000
Stati del Re di Sardegna non compreſa la Savoja, come dalla numerazione del 1774. riportata dall' Avvocato Galan-	6500000

	Rip.	6500000
lanti nella ſua nuova deſcrizione dell' Italia impreſſa in Napoli nel 1782.	——	2353773
Iſola di Sardegna, come dalla numerazione del 1780. riportata dalla Geografia ſopraci- tata	——	451297
Stato del Papa, come dalle aggiunte alla Geografia di Biiſching ſtampata in Venezia, e fatta inſerire da un Perſonaggio di conto Romano dettagliatamente	——	2855000
Repubblica di Venezia nella Terra ferma d' Italia, come dalla Geografia ſuddetta ſtampata in Venezia nel 1781.	——	2460000
Gran Ducato di Toſcana, come dalla Geografia di Galanti ſopranominata	——	1000000
Ducato di Modena, come dalla Geografia ſuddetta, compreſo Maſſa, e Corrara	——	460000
Ducato di Parma, Guaſtalla, e Pia-	——	1608070

		Rip. 16080070
Piacenza, come dalla Geografia ſuddetta	——	420000
Repubblica di Genova con l'Iſola di Capraja, come dalla Geografia ſuddetta	——	483000
Ducato di Milano, come dalla Geografia di Galanti	——	1118007
Ducato di Mantova, come dalla Geografia ſuddetta	——	170005
Repubblica di Lucca, come dalla Geografia ſuddetta	——	120000
Iſola di Corſica, come dalla Geografia ſuddetta, e da Monſieur Neker	——	120000
Repubblica di S. Marino, come dalla Geografia ſuddetta	——	5000
Iſola di Malta ſecondo i viaggiatori Rieſdel, e Bridone riportati dalla Geografia ſuddetta	——	150000
		18666082

Devo avvertire, che nel riportare la Popolazione di Genova, io mi ſono attenuto al ſopracitato Autore, e all' opinione di Du-

Dupatj celebre autor Franceſe nelle ſue lettere ſopra l' Italia, ma che vi ſono moltiſſimi, che la fanno molto maggiore, e fra gli altri nella Geografia di Busching, edizione di Venezia nel Tomo vigeſimo primo all' articolo di Genova, ſi porta la Popolazione della Capitale a 140380., e quella delle due Riviere a 1340216. anime, onde in tutto lo Stato vi ſarebbero un milione 480. mila 596. anime: E ſi dice poſitivamente, che l' enumerazione fu fatta nel 1772.

Ma comunque ſi ſia, egli è certo, che anche ſtando alle prime indicate numerazioni, come molte ſono di una data lontana di dieci, ed anche di venti anni, ſi può vedere, che la Popolazione d' Italia ſupera piuttoſto di quello, che ſia al di ſotto di 19. milioni di anime. Ma per accertarſi ſenza fallo del ſuo annuo accreſcimento, baſta dar un' occhiata al Notiziario di Napoli, e ſi vedrà, che ogni anno ſi accreſce, quando non vi ſiano cauſe accidentali, che lo impediſcano, di 25. mila anime: Date un' occhiata fra gli altri al 1790., e troverete, che il ſuo accreſcimento fu di 25641.: Ora egli è certo, che

ne'

ne' Paesi Settentrionali dell' Italia gli uomini più forti, e di più lunga vita procreano di più; e perciò non solo di 80., ma benanche di 100. mila uomini è facile, che si accresca la Popolazione annua Italiana presentemente. Che se mi diceste, che tutti i Principi Italiani non sono in guerra colla Francia; vi risponderò, che quelli, che vi sono attualmente, formano più di due terze parti della sua Popolazione; che qualche Potenza, che non guerreggia, vi ho dimostrato, che sarebbe in necessità di coalizzarsi, e se qualche piccola Potenza non lo facesse, poco importerebbe.

Nota Seconda.

FORZE MARITTIME INGLESI, E FRANCESI.

Secondo il Piedelista Inglese riportato nel primo libro della Storia dell' anno 1783. a carte 14., la sua Marina ancorchè sofferte avesse delle perdite nella ostinata guerra causata dalla rivoluzione delle sue colonie Americane,

ne, era composta di 105. Navi di linea, di 13. di 50. cannoni, 63. Fregate grandi, 59. minori, 217. Scialuppe, 43. Cotter, senza contare 24. Bastimenti armati, le Bombarde, Brulotti, e Brigantini. Conviene aggiugnere, che questa forza non solo non si è minorata dopo quell' epoca; ma si è accresciuta in proporzione, che si è accresciuto il suo Commercio; avendo dimostrato il Signor Pitt nel suo discorso tenuto al Parlamento nel 1788., e riportato nella Storia dell' anno stesso nel primo libro a carte 72., la marina da guerra Inglese si era aumentata dopo l' ultima guerra di 30. Navi di linea, e 38. Fregate, e che le rendite erano arrivate a 15. milioni, e mezzo sterlini. Ora voi ben sapete l' accrescimento, che ha avuto con le Navi acquistate nella prima Battaglia navale dell' America, quelle nella seconda più memorabile nell' Oceano Europeo, i Vascelli presi a Tolone, e i due ultimi recenti, che formano da circa 18. Vascelli, e varie Fregate, oltre le Navi, che si stavano costruendo, e quelle, che si costruiscono presentemente.

Se poi volete sapere il vero stato della Marina Francese da guerra, non voglia dir-

ve-

velo io, ma ſolamente traſcrivere le parole, con le quali lo dipinſe prima di tutti queſti terribili ſofferti danni il Signor Joly Miniſtro della Marina, quando ne reſe conto all' Aſſemblea nel 1792. alli 12. di Luglio, come ſi leſſe in tutti gli avviſi del giorno, dove lo potete riſcontrare, e ch' è tratto dal Monitore.

La Marina appena comincia ad organizzarſi, mancando le leggi opportune, ed oltre le 14. Fregate, 8. Corvette, e 4. Avviſi, che ſono in corſo, dell' immenſa forza, che aveva la Francia nell' ultima guerra, non ſi contano ne' Porti, o ne' Bacini, che 65. Vaſcelli con 37. Fregate, e qualche legno minore. Che ſe anche non voleſte adottare queſto calcolo, ma ſtare a quello eſagerato del Signor Mongs, che fece per adulare la novella Convenzion Nazionale, facendo naſcere in momenti una nuova Marina, e portando le ſue forze ai 20. di Novembre dello ſteſſo anno, cioè poco più di quattro meſi dopo, come ſi leſſe negli avviſi, a 83. Vaſcelli di linea, e 71. Fregate, quando vi fareſte la detrazione delli 18. ſopranumerati Vaſcelli, e quattro, che ne ha perduto la Francia per Borraſche,

ſche, abbonando anche i due preſi agl' Ingleſi, in ogni modo non reſtano più di 63. Vaſcelli di linea; e ſe anche le Navi Olandeſi foſſero in tutta la loro forza, e capaci di batterſi in linea, (coſa, che vi ho dimoſtrato impoſſibile nella deſcrizione dell' Olanda) ciò nulla oſtante non arriverebbero tutte le Navi di linea Franceſi a più di 100., mentre, come vi ho provato, quelle dell' Ingleſi, che erano nel 1783. 105., aggiugnendovi le 30., che aveva di più nel 1788., e le 20. preſe in queſta guerra ſopra i Franceſi vengono a formar la Marina Ingleſe forte di 155. Navi di linea, non di nome, ma di fatto. Supera anche l' Inghilterra le Fregate Franceſi, ed Olandeſi combinate, di 51, ſtando all' ultimo calcolo ſopradeſcritto, giacchè avendone l' Inghilterra 150, e la Francia unendo le ſopradette 71. alle 28. Olandeſi, non formandone più di 99., reſta la ſopradetta ſuperiorità di un terzo all' Inghilterra. Se ſi dirà, che in queſto tempo, ſebben riſtretto di circa due anni, e mezzo, la Francia avrà fatto coſtruire Navi, e Fregate; io dimanderei con qual legname, giacchè alla Francia manca le-

gna-

gname da coſtruzione , come oltre infiniti altri Autori ſi può riſcontrare nella memoria ſopra il Commercio della Francia uſcita nel 1789. dalla Stamperia di Mouſard in Parigi con l' Epigrafe, non ut dicam , ſed ut docear . *Nè le Potenze neutrali poſſono averla provveduta , eſſendo un' articolo vietato dalle leggi di guerra , che ſe pure aveſſe la Francia fatto travagliare ne' ſuoi Arſenali , o con qualche piccola quantità di legname di quello , che le foſſe rimaſto , o ritirato da' Stranieri in contrabbando : L' Inghilterra in uno ſpazio di tempo molto maggiore , com' è quello dal 1788. in poi quanto più deve aver aumentato la ſua Marina da guerra?*

Ma l' argomento invincibile , che la Francia non potrà mai far fronte ſul mare all' Inghilterra , è l' aſſioma politico , che una Potenza , che non ha un gran Commercio marittimo , non può aver una gran Marina di guerra ; E come vi proverò nella terza mia lettera , che la Francia non potrà mai ripriſtinare il ſuo Commercio marittimo , e che l' Inghilterra , come vi ho dimoſtrato , ha un Commercio marittimo immenſo , conſerverà in conſeguenza almeno per qualche ſecolo una prepotente Marina .

Nota

Nota Terza.

COMMERCIO, POPOLAZIONE, E RENDITE DELLA MONARCHIA AUSTRIACA.

Per dar un piccolo ſaggio di ciò, che fece l'Immortal Maria Tereſa a pro de' ſuoi ampj Stati; baſterà il riflettere, che mentre dieci anni avanti il Commercio marittimo nulla contava, nel 1784. *come ſi può raccogliere dalla Storia dell'anno medeſimo a carte* 92. *fu trovato, che la ſua circolazione eccedeva* 50. *milioni di Fiorini, e l'utile era di trè milioni, e mezzo annui, e che più di* 2000. *Baſtimenti Imperiali navigavano nei mari, e fiumi, molti della portata di* 24. *a* 30. *pezzi di cannone, ed alcuni fino a* 60, *il che fa, che in caſo di biſogno ſi poſſano armare anche ad uſo di guerra.*

Circa il Commercio interno chi voleſſe eſſerne inſtrutto a pieno, potrebbe conſultare la memoire Raiſonèe *di F. C. Mayer* 2. *volumi in* 8. *impreſſa in Stasburgo. Ma in mancanza di queſta, per darne un picciol cenno, farò oſſervare, che nel* 1791. *la ſola*

Boe-

Boemia potè ſpedire del ſuperfluo delle ſue manifatture 16. milioni 73734. Fiorini ne' ſtati ereditarj ; e ne' ſtati eſteri per 9. milioni 874730. Fiorini , ed impiegava nelle ſue manifatture Filatori , e Filatrici 335900.; ed in varie altre 210322 operaj . Vedete la Storia dell' anno 1792. pagina 157.

Le miniere d' argento vivo a Idria rendono preſſo ad un milione di fiorini annui , e le fucine , e le fonderie della Stiria circa 18 milioni. Come lo dimoſtra il Sig. Bernulli nel Giornale pubblicato a Berlino , e che vien riportato nel Giornale Enciclopedico di Napoli dell' anno 1786. Pagina 52.

La Popolazione poi fece sì rapidi progreſſi , neceſſaria conſeguenza dell' ampliato Commercio , come ſi può rilevare dalla Storia del 1785. pagina 153.. Mentre l' Ungheria , Schiavonia , e Croazia nel 1740. facevano appena quattro milioni di anime ; all' incontro nel 1787. come ſi ha dalla Storia dell' anno 1792. a pagine 157. ſi trovarono 7. milioni 116789. abitanti .

Il circolo d' Auſtria ſecondo il Signore Schloetzer fa 4300000 anime , e la Boemia , e Moravia 4600000. , La Galicia poi , e

Le

la Sandomira 2500000., *e ſe vi aggiugniamo li* 1118007. *del Milaneſe, e* 170005. *del Mantovano formano in tutto* 19904801. *come più chiaro ſi vede nella ſeguente ricapitolazione.*

Circolo d' Auſtria	——	4600000
Ungheria, ed anneſſi	——	7116789
Boemia, e Moravia	——	4300000
Galicia, e Ludomeria	——	2600000
Milaneſe	——	1118007
Mantovano	——	0170005
		19904801

La popolazione dell' Auſtria, Boemia, Galicia, e Sandomira ſi può leggere nel ſopra citato pregievole Giornale di Napoli del meſe d' Aprile dell' anno 1786. *a Pagina* 41., *e ſe anche vi faceſſe qualche ſcrupolo il dubbio di Buſching ſulla popolazione del Circolo d' Auſtria, e ſopra la Boemia, e Moravia, ſi può ſaldar la partita dei* 20. *milioni, e andar in avanzo con li nuovi acquiſti fatti in Polonia.*

Le rendite ſeguirono rapidamente ad aumentarſi in proporzione dell' accreſcimento delle arti, Popolazione, e Commercio, e mentre il Gran Federico non voleva,

che passassero 61. milioni di Fiorini, come lo segnò in una carta al Geografo Büsching. Nel 1788. come si può riscontrare nella Storia della guerra presente impressa in Venezia nel Tomo quinto capitolo quinto erano come segue.

Ungheria, Croazia, e Schiavonia milioni	——	19.
Galizia	——	4.
Transilvania, e Bucovina	——	4.
Boemia	——	14. ½
Moravia	——	6.
La parte, che gli è restato della Slesia	——	6.
Austria inferiore, e Vienna	——	16.
Austria superiore	——	5 ½
Stiria	——	6.
Carniola, Friuli, e Trieste	——	2. ½
Tirolo	——	3 ⅙
Lombardia	——	6.
Paesi Bassi	——	7. ½
Cento un milione, e trecentomila Fiorini	——	101300000

Li nuovi acquisti in Polonia possono riparare il vacuo dei Paesi Bassi.

LETTERA SECONDA

AMICO CARISSIMO

Alli 28. *Marzo* 1795. *dall' Italia*.

NElla ſcorſa mia vi ho provato l' impoſſibilità, che la Francia poſſa unire, ed approviggionare a dovere una grande armata capace di conquiſtar l'Italia: reſta a vedere, ſe poſſa eſeguirlo con poche forze, con la bravura, o con altri mezzi.

E' molto tempo, che a quello, che penſano le piccole teſte, i Franceſi ſono diventati invincibili, e capaci anche in poco numero di eſeguire facilmente ogni più grande impreſa. Potrei riſpondere a queſto, che l' averſi tenuto ſempre alla larga dalla Flotta Ingleſe nel primo recente incontro, quantunque aveſſero il vantaggio del vento, e l' altro ſommo

dei fornelli per infuocare le Palle ; e l' averſi contentato di perdere vergonoſamente due de' loro migliori Vaſcelli piuttoſto, che incontrar il ſecondo cimento, mi eſime dal confutare le loro chimeriche bravure; ma come teſte maligne, o riſcaldate vi potrebbero ritrovar mille ſcuſe, e vanno ripetendo a piena bocca, oltre le impreſe grandioſe di queſta guerra in lontane parti, le molte volte, che nel Secolo XV., e XVI., ed a' principj di queſto i Franceſi ſono calati in Italia, forniti anche di groſſa Artiglieria, che niente ha reſiſtito alle loro armi tanto allora decantate; Così mi permetterete, che per un momento mi fermi a ribattere queſte antiche Rodomontate nell' Italia, per paſſare dopo ad eſaminare le più recenti univerſali loro glorioſe impreſe.

Non fanno attenzione queſti Fanatici, che il paſſaggio de' Franceſi in Italia a' tempi di Carlo VIII., e di Luigi XII. era in un ſecolo, che avevano libere le Alpi Savojarde, gli Appennini del Genoveſato, e come ancora la ſtrada del Mare: Che le Fortezze di allora erano fat-

te ſolo per reſiſtere agli Arieti, che non potevano far danno alle mura, ſe i tardi bovi non li ſtraſcinavano vicini, e perciò era ſufficiente, che aveſſero le ſole mura: Che contro a queſte infelici difeſe ebbero i primi Franceſi il vantaggio, ſe non d'inventare, almeno di far uſo di formidabili Treni di Artiglieria: Che erano i ſoli, che fin dai tempi di Carlo VII. ſtipendiaſſero un'armata permanente, e ben diſciplinata: Che tutti li loro Soldati naturali erano coperti di ferro: Che avevano, oltre di ciò, in loro compagnia i valoroſi Svizzeri, che anche eſſi coperti di ferro erano la miglior Fanteria dell'Europa; mentre all'incontro il Fante Italiano era quaſi nudo, e ſempre prezzolato, come prezzolati erano tutti li Capitani, e le genti d'armi a Cavallo Italiane, che ſaltando dal ſervigio di uno all'altro Principe, penſavano piuttoſto a predare; che a combattere; e ſe pure i Principi prendevano gente foreſtiera al loro ſoldo, erano per lo più traditi. Aggiugnete a tutto ciò, che i Franceſi venivano per lo più invitati dalli deboli, e tra loro ſempre diſ-

ſidenti Principi Italiani, che li fornivano di viveri, e di danari. Ma ſe, o non ſono in grado per la loro ignoranza della Storia, o non vogliono per malizia conſiderar tutti queſti vantaggi, dovranno confeſſare anche a loro diſpetto, per eſſere coſa troppo nota, che la prima volta, che Franceſco I. nella memorabile giornata di Pavia ebbe a fronte le regolate Truppe dell' Immortale Carlo V., perderono in un punto il loro Re, la loro riputazione, e la ſperanza di mai più fermar il piede in Italia: Come cantò il noſtro divino Arioſto: *Che non lice, che il giglio in quel terreno abbia radice.*

Nè a noſtri tempi furono più bravi; perchè ſe calarono in Italia nella guerra per la ſucceſſione alla Monarchia Spagnuola chiamati da Vittorio Amedeo, ſebbene con lui collegati, furono battuti a *Carpi*, e *Chiari*, quantunque ſuperiori del doppio del Grande Eugenio; e quando poi lo ſteſſo Amedeo con miglior conſiglio ſi dichiarò contro di loro, ſebben foſſero padroni di quaſi tutti li ſuoi Stati, coll' ajuto del mai abbaſtanza lodato Principe Eugenio con un pugno di gen-

te, non ſolo liberò la ſua Capitale dall' aſſedio, ma cacciatili di là da monti, l' inſeguì, e li fece tremare fin dentro Tolone.

Se ſi fecero veder nuovamente in Italia nel 1734., ciò fu, perchè ſi collegarono con Carlo Emanuele II.; ma quando l' ebbero a provare nemico nella guerra per l' ampia poſſeſſione Auſtriaca, ancorchè introdotti in Italia, e chiamati da' Genoveſi, ed uniti ad altri potenti alleati aveſſero fatto molte conquiſte: la memorabil battaglia di Pavia gli avrebbe dovuto ſervir di lezione per la ſeconda volta, che l' Italia non è paeſe per loro, avendo dovuto nuovamente rintanarſi di là da Monti: Ma ſortiti dalle loro tane da lì a poco, ed avendo voluto tentar la ſtrada delle Alpi per forza, ebbero ad *Exilles* la micidial rotta indicatavi nell' altra mia.

Che ſe riflettiamo alle ſtrepitoſe imprese di queſta guerra, è ben facile il provare, che tutto dovettero alla ſuperiorità del numero, al tradimento de' Popoli, o de' Comandanti; alla diſcordia de' Capitani; alla mala intelligenza degli

alleati; o a delle inattese combinazioni fisiche, e politiche.

E' troppo manifesto, che la vittoriosa armata coalizzata nella prima Campagna, sebbene contasse appena 80. mila uomini contra tutte le forze Francesi; ciò nulla ostante col suo rapido avvanzamento aveva posto Parigi in tal disperazione di poterla arrestare, che aveva deciso di abbruciarsi qual novella Sagunto; nè vi volle meno, che la congiura la più orrenda degli uomini, e degli elementi, e la mancanza assoluta di ogni commestibile nella sterile Sciampagna pidocchiosa, per far retrocedere il degno successore del Gran Federico. Come in fatti poteva soffrir il cuore a questo buon Re di vedersi a mancare sotto gli occhi a centinaja i Soldati rapiti alla luce non dal ferro nemico, ma da un' ostinato diluvio di pioggia di un' intero mese di durata; da una malattia epidemica micidiale; da una totale mancanza di viveri, e foraggi, che avevano gli uomini ridotti a cibarsi fino dei Cavalli; e sopratutto nel venire certificato, che il suo avvanzamento avrebbe partorito la fune-

ſtiſſima perdita della prezioſa vita di quell' Auguſto Re, di cui con tante ſpeſe, fatiche, riſchi, e perdite tentava conſervare la Sovranità?

Queſto fatal diſordine unito alla infame ribellione de' Paeſi Baſſi diede campo al troppo celebre Doumorier di attaccare a *Mons* con forze infinitamente ſuperiori, e far ſloggiare la piccola Armata Auſtriaca da un paeſe; che già ſarebbe ſtata sforzata ad abbandonare, per non eſſere tradita da quegli ſteſſi ingrati Popoli, a favor de' quali arriſchiava la vita. Meritava in fatti una tal vittoria, che ſi proclamaſſe a ſuon di tromba per tutta l' echeggiante Europa, e ſi cantaſſe, che 20. mila uomini avevano ceduto il campo a fronte di 60. mila ſoldati nemici, e di due milioni d' anime de' loro proprj confratelli, che li volevano annichiliti. Nè alcuno mai potrà dire, che eſageri, perchè la rapida corſa fatta dal detto Generale ſino a *Breda* ſenza alcun contraſto dei Popoli; anzi provviſto di tutto dai medeſimi, prova ſenza repliche la mia aſſerzione.

Nè le impreſe di Cuſtine, e di qualche altro Generale meritano maggior gloria, perchè finalmente non fecero altro, che impadronirſi, o del Liegeſe, dove furono chiamati da quegli acciecati Popoli; o di Piazze nè forti, nè guernite, come *Magonza*, *Francfort* ec.. E l' efimero valore Franceſe ſi dileguò in momenti, non ſolo all' aſpetto della valoroſa armata Pruſſiana, che appena riſtorata come un lampo ſi ſcagliò, e preſe d' aſſalto *Francfort*, e vinſe in progreſſo, e s' impadronì di *Magonza* ancorchè foſſe difeſa, non da un preſidio, ma da un' armata nel ſuo ſeno rinchiuſa; ma molto più in viſta degl' intrepidi Auſtriaci, che non ſolo obbligarono il vincitore Doumorier ad una precipitoſa ritirata, che mai interruppe, ſe prima non ſi miſe per barriera le più forti piazze franceſi; ma sforzarono in uno ſteſſo punto a nuovamente aſſoggettarſi i recalcitranti loro numeroſi ſudditi de' Paeſi Baſſi.

E quì qual largo campo mi ſi aprirebbe a poter celebrare le infinite vittorie de' Coalizzati fino al tempo, che i

Franceſi ricuperarono le Linee di Veiſſenburg nell' Alſazia; e con quanta facilità ribatterei le giuſtificazioni di quelli, che vorrebbero pur attribuire almeno in parte le perdite de' Franceſi al tradimento de' loro Generali, la Fayette, Doumorier, Cuſtine, Kelerman; provando loro, che ſe realmente aveſſero avuto delle intelligenze con li Coalizzati: il primo non ſarebbe ſepolto nel fondo di una torre; ed il ſecondo errante come Zingaro di paeſe in paeſe; nè Cuſtine ſarebbe ſtato sì ſciocco di andar volontariamente a porgere il collo alla mannaja; ma ſi ſarebbe ritirato in paeſe amico; nè Kelerman avrebbe, come ſi ſente, potuto giuſtificarſi. Ma come io non intendo di far il Panegirico de' Coalizzati; ma imparzialmente eſaminar di volo le tanto decantate bravure Franceſi; perciò veniamo prima alla eſaltata ricupera delle Città di Lione, Marſiglia, e Tolone.

Baſta, che vi riſovvenga quanto vi ho detto nell'altra mia circa la ſcarſezza de' viveri nel Delfinato; e allora con facilità vi capaciterete, che non potendo nè queſto, nè il picciolo Territorio Lio-

neſe, ſebben più abbondante, dar viveri biſognevoli per una Città, che contava più di 200. mila anime; e che eſſendo quaſi tutti operari ſedentarj, erano poco atti alla guerra, per capire, che queſta gran Città doveva arrendersi facilmente, quando ſe gl' intercettavano i viveri, come ſucceſſe per lo appunto dopo, che coſtantemente ſoffrì per più di un meſe l' intiera mancanza del pane tanto neceſſario a tutti; ma ſopratutto a' Franceſi accoſtumati a vivere quaſi di ſolo pane.

Marſiglia ſi può dir venduta alla Convenzione non ricuperata colle armi, eſſendo ſtati corrotti i Cannonieri Marſiglieſi del Corpo ſortito dalla Città per andare ad attaccar Carteaux, che con poca truppa ſi avvicinava, giacchè era certo, come avvenne, che i Cannonieri non ſolo non gli avrebbero fatto fuoco contro; ma avrebbero rivolto il Cannone verſo i loro poco eſperti, e meno agguerriti compagni. E Tolone fu abbandonato volontariamente da' Coalizzati, perchè, oltre il numero immenſo de' nemici eſterni, e che potevano ſempre più accreſcer-

ſi, la mancanza di provisioni, e la difficoltà di averne per Mare nella Invernal ſtagione, ed in una Città, che per eſſerſi ritirati tanti Franceſi, ſi era popolata del doppio; ſi ſcoprì anche una orribile coſpirazione interna di traditori, che ſuperavano in numero i Coalizzati. Aggiugnete a queſto, che l'armata era compoſta di differenti Nazioni, non così facilmente fia loro di accordo; e che avea perduto il ſuo troppo coraggioſo Generale, ed il fiore delle Ufficialità Ingleſe; e penſate voi, ſe ſarebbe ſtato prudenza l'oſtinarſi a proteggerla. Ma che fecero i Franceſi, quando videro imbarcarſi li Coalizzati, quantunque poteſſero facilmente tagliar loro la ritirata; tanto più, che erano certi di eſſer ſecondati dai loro numeroſi partiggiani nella Città ſteſſa rinchiuſi? Tutto il Mondo sà, che atterriti dal guerriero aſpetto de' noſtri, che per elezione, e non per forza abbandonarono la Città, pronti in ogni caſo a rintuzzar la forza con altrettanta, e maggior forza, non ſi moſſero nè alle grida de' loro venduti concittadini, che li chiamavano ad alta voce; nè

alla viſta delle voraci fiamme, ch' erano per divorarſi un de' più grandi, e muniti Arſenali del mondo, nè a quella irreparabile della loro Flotta, che pur era l' unica ancora di ſperanza nelle loro critiche circoſtanze di viveri; ma rimaſero attoniti ſpettatori in viſta di tante rovine; e quando ſcorſero ben lontana la Flotta, entrarono trionfanti per le apertiſſime porte. Sarà dunque queſto valore?

Sarà valore l' aver sforzato l' intrepido Duca di Yorch ad abbandonar l' aſſedio di Dunquerque, ſollevandogli incontro la Nazione in maſſa; che nella terribile alternativa, o di perdere la teſta ſotto la Guillottina piantata nelle Città, e fino nelle campagne; oppure di affrontar le ſpade nemiche, eleſſe di attaccarlo; ma non oſtante qualunque sforzo non potè mai romperlo ancorchè foſſero tre contra uno?

Che se mi metteſte in campo il romoroſo ricupero delle Linee di Veiſſenburg: la diſperazione ſteſſa ſopradeſcritta ſpinſe l' enorme maſſa del popolo Franceſe, e con orribile ſagrifizio di gente giunſe a

sloggiarne gl' inferiori, troppo esteſi, non comunicanti, nè ben di accordo coalizzati.

Da queſta maſſa ſteſſa fu ſoprafatto ne' campi di *Flerus* il bravo Cooburg, che ciò nulla oſtante li arreſtò tanto tempo alla *Moſa*. Il prode Clerfait ſubentrato a Cooburg, non avrebbe abbandonato la deſtra di queſto Fiume, nè quella del Roer, se l' inaſpettata Rivoluzione Polacca, e la mala intelligenza cogl' Ingleſi non aveſſe allontanato dagli Eſerciti Imperiali il più forte nerbo de' Prudiani, il che diede modo alli Franceſi di ricuperare le importanti Piazze di *Landrecy*, *Valenciennes*, *Quesnoi*, e *Condè* ſenza perder un' uomo; perchè reſtarono ſenza provvisioni, e ſoccorſi, come pure d' invadere tutte quelle de' Paeſi Baſſi, nè quali, oltre ciò, furono favoriti da' Popoli incauti, che ora pur troppo amaramente piangono, ma inutilmente, la loro infame rivoluzione.

I progreſſi fatti nella Spagna, dove non erano tanto numeroſi, non dimoſtrano meglio il loro valore. Chi è infatti, a cui ſia ignoto, che l' aver sforzato

l' Eſercito Spagnuolo , e l' eſſerſi renduti padroni di *Figueras* , lo dovettero ad uno de' più enormi tradimenti ; come pure la preſa della *Navarra* , e di parte della *Biſcaglia* , e che all' incontro il piccolo Caſtello di *Roſes* li trattenne due meſi , e mezzo , e la non forte Piazza di *Pamplona* , perchè difeſa da' ſudditi fedeli , rende ancora inutili i loro immenſi sforzi .

Nè i preſenti ſtrepitoſi progreſſi nelle Provincie unite fecero meglio vedere la loro bravura . E' troppo noto , che la vicinanza , in cui erano di queſte Provincie , loro diede agio di fomentare la indiſpoſizione del Popolo contra lo Statolder , come ancora la natural geloſia contra gl' Ingleſi , ſolita regnare in una Nazion Commerciante contro ad un' altra , che la eguagli , o ſuperi nel Commercio , e perciò il Popolo ricuſando aſſolutamente , non ſolo di unirſi in maſſa per difenderſi ; ma ſcacciando dalle loro Città , e paeſi le ſue truppe regolate (molte delle quali ſi unirono a' Franceſi) ed i loro buoni alleati Ingleſi , ed Auſtriaci , diede modo alli Franceſi , favoriti anche da

da un ghiaccio eſtraordinario , di poter impadronirſi di queſte aperte Provincie ; che certamente, o ſuddite, o alleate non tarderanno pentirſi della loro ſciocchezza.

Se a fronte di tanti incontraſtabili fatti in prova della mia aſſerzione , voleſſe oppormi la tanto eſaltata eſpugnazione di Maſtrik : vi riſponderei , che queſta Piazza deve il ſuo gran nome alla ſua ſituazione di frontiera , all' eſſere a cavallo della Moſa, che la divide, e all' avere diſegnato un buon Campo vicino alla Città , capace di una grande armata col comodo della Moſa per provvederlo dell' occorrente: Per altro il bravo Mareſciallo di Saſſonia nel 1748. obbligò prima l' armata ad abbandonare il Campo , e dopo sforzò la Piazza alla reſa in ſoli 17. giorni di trincera aperta. Nè vale il dire , che ciò fu , perchè ſi ſottoſcriſſero i preliminari di pace ; perchè ſe realmente la Piazza aveſſe potuto reſiſtere, allora non ſarebbe ſtata reſa, ma ſi ſarebbe ſpiegato di conſegnarla come in pegno; tanto più , che nei preliminari era accordato di reſtituirla come tutte le altre . E per convincervi mag-

giormente leggete la Storia del 1748., (1) in cui troverete queſte preciſe parole: Wik (queſta è la parte della Città ſulla dritta della Moſa) è fortificata paſſabilmente, e le fortificazioni ſono di un quarto d'ora di eſtenſione : Ma quando mancava per di più l'armata, che la ſoſteneſſe, doveva cedere la non forte Piazza, giacchè non ſperava ſoccorſo. La reſiſtenza poi attuale di Luxemburg, Magonza, e Pamplona; e molto più il non aver mai potuto ſoggiogare la Vendee, i Popoli della quale da' Franceſi ſteſſi ſono dipinti ſenza Capitani di nome, ſenz' armi, munizioni, e viveri; prova, che i Franceſi vincono ſolo, quando, o la ſuperiorità del numero, o il tradimento de' Popoli, o de' Capi, o le diſcordie fra gli alleati, o combinazioni politiche, o filiche li favoriſcono; come io mi era impegnato di dimoſtrarvi, e non ſono così

(1) *Storia libro ſecondo pagina* 184. *Si può anche conſultare la Storia del Mareſciallo di Saſſonia; ed il Primo tomo dell' Arte militare nell' Enciclopedia nuova all' articolo Battaglie.*

formidabili, quanto pur ſi dipingono al preſente, come non lo furono anticamente in Italia.

Che ſe eſaminiamo il loro valore per mare; la prima Battaglia in America, e la molto più deciſiva, e grande nell' Oceano Europeo date in parità di forze, che coſtarono a' Franceſi un terzo della loro Flotta in ambedue i Continenti; e la recente ſopranotata, hanno dimoſtrato chiaramente, che ſul mare non poſſono reſiſtere agl' Ingleſi, e che ſono più abili per piratare, che per combattere in linea.

Io però con più ragione chiuderò quest' articolo, e come non ho fatto altro, che accennarvi le innumerabili vittorie de' Coalizzati avanti la preſa delle Linee di Veiſſenburg; così ſenza parlare dettagliatamente delle gran vittorie poſteriori, almeno voglio rammentarvi la gloria immortale guadagnata dal Giovine Eroe Franceſco II., e dalla ſua prode armata colle due famoſe rotte date a' Franceſi, coronate dalla preſa dell' importante, e contraſtata Piazza di Landrecy, a fronte della loro immenſa ſu-

perlorità: Che se le fatali combinazioni politiche della Polonia, e le detestabili di qualche suo snaturato suddito non l'avessero obbligato ad abbandonare l'armata, chi l'avrebbe trattenuto dal piantare in Parigi le vittoriose insegne?

Giacchè credo di avervi guarito intieramente dal timore della bravura Francese; non resta ora, che a levarvi quello delle intelligenze colli Popoli Italiani, o con i Comandanti di Eserciti, o Piazze forti. La dedizione della Savoja quasi spontanea, quella di Nizza, e del suo Contado, e della Fortezza di Saorgio; come ancora qualche complotto, che insidiò la quiete di certi Paesi, servono di appoggio ai vostri sospetti.

Non nego, che anche in Italia vi siano stati de' complotti, e tradimenti; ma che temer volete da gente senza ricchezze, senza lumi politici, e senza concetto, come i pochi seguaci, che sempre hanno trovato, e l'esser stati sventati gl'insensati progetti nel lor nascimento lo ha dimostrato, ed invincibilmente lo dimostra?

Perchè piuttoſto non vorrete animarvi nel ſentire, che in quello ſteſſo Regno, in cui pochi ambizioſi, o ingannati volevano intorbidar la pubblica quiete: Illuſtri, illuminati, e fedeli ſoggetti addetti alla Corte, o da quella impiegati ne' diverſi Dipartimenti, fanno ogni sforzo per ſecondare i loro virtuoſi, e ſapienti Sovrani nel maggiormente accendere l'amore del Popolo verſo i medeſimi; nell'ampliamento dell'Agricoltura, manifatture, e Commercio; nel conſervare il buon ordine nelle Finanze, la diſciplina, e la fedeltà dell'Armata di terra, e di mare; e del diſtinto, e fedeliſſimo Corpo di Guardie; nell'eſatto regolamento di giuſtizia, e polizia, e finalmente negli affari eſteri a renderli riſpettabili alle più potenti Nazioni, che ſi fanno premura di ricercar la loro alleanza, conſigliandoli cautamente a non prenderſi impegni, ſe prima non ſiano diſcuſſi colla più profonda politica; ma preſi eſattamente adempiendoli?

Che ſe ancora queſto non fuſſe ſufficiente: Una Nobiltà ricca, e generoſa, che ſi è offerta di levar a ſue ſpeſe un

groſſo Corpo di truppa, e che in parte lo ha eſeguito colla leva della Cavalleria : Le Dame ſteſſe, che emole delle Ingleſi hanno dimoſtrato il loro impegno per la Patria, volendo contribuire groſſe ſomme per incoraggire i loro Soldati, quando militavano in Eſtero Stato: Un ceto numeroſo, e diſtinto addetto al Foro, che fervoroſamente implora, che il Sovrano impieghi a ſua difeſa le loro ſoſtanze, e vite; ed un riſpettabil Clero Secolare, e Regolare, che con l' eſempio mantiene, anzi accreſce queſti belli ſentimenti in quaſi ſette milioni di anime; vi convincerebbero, che queſto Regno ſarebbe il vero ſcudo dell' Italia, ſe foſſe con qualunque forza attaccata. E tanto più in oggi, che il Clementiſſimo Sovrano ha dato il più mortal colpo agl' infami Capi di complotti, accordando generoſamente un' amplo perdono a qualunque ingannato Suddito, che foſſe ſtato corrotto dalle loro empie maſſime, quando ſolo confeſſi di eſſere ſtato ingannato.

Ma per convincervi ſenza, che vi reſtaſſe neſſun minimo ſcrupolo; conver-

rebbe, che, come ho fatto io, ſcorreſte da cima in fondo l' Italia, e vi accertareſte con gli occhi voſtri, che ſopratutto la maſſa del Popolo, tanto delle Città, che delle campagne, che finalmente decide della ſorte degl' Imperj, quella, che prima derideva il leggiero Franceſe, e che ne formava il ſuo traſtullo nelle Comedie, e Maſcherate; ora con più ragione aborre, e deteſta la ſua crudeltà, la ſua irreligione, la ſua ſoperchieria. In mancanza di queſto però la immenſa quantità di Popolo Napolitano accorſa armata intorno alli ſuoi Sovrani per un temuto sbarco Franceſe, che anelava di verſar il ſangue per difenderli; e la leva in maſſa al caſo di biſogno ordinata dall' Illuminato Re di Sardegna comprova ſenza repliche quanto ho avanzato.

Per maggior ſalvezza ancora del buon nome Italiano devo aggiungervi una rifleſſione; ed è, che la perdita della Savoja, e della Contea, e Città di Nizza non ſi deve attribuire a tradimento, ma bensì alla ſoperchieria, ed alla ſuperiorità de' Franceſi, che ſenza alcuna ragione, e ſenza dichiarazione di guerra attac-

carono in quei primi bollori di Fanatismo con 30., e più mila uomini la Savoja, che per non dar alcun pretesto di rottura aveva soli 12. mila poco muniti Soldati per sua difesa, e con un numero poco inferiore inondò la Città, e Contado di Nizza; e perciò le truppe furono in necessità di ritirarsi, e la Corte accettò le difese addotte da' Generali, e dalla maggior parte de' Comandanti di Piazze; alcuni de' quali ebbero qualche castigo, per non aver fatta una più lunga difesa; ma non per tradimento. Onde non resta, che à ricordar con infamia quello di Saorgio giustamente condannato.

Nè in questo momento posso trattenermi dal compiangere la debolezza di molti Italiani, che in cambio d'incoraggire i loro Compatrioti, non fanno altro per una cratta ignoranza, che avvilirli, dando loro per disperata la salvezza dell'Italia.

E com'è possibile, che questi ciechi schiavi del pregiudizio non si rammentino, non dirò le troppo rimote strepitose imprese del Popolo Romano, nè quel-

le più vicine di famoſi Guerrieri Italiani, come ſarebbe un Doria, un Spinola, un Moroſini, un Piccolomini, un Montecucoli; e per tacer di tanti altri, del Grande Eugenio; ma almeno quelle della noſtra età, di Eſerciti, e di intiere Popolazioni Italiane?

Come non ſarà degna di eterna memoria quella dell' Eſercito Napolitano ſotto Velletri, che ſebbene ſorpreſo, e rotto, appena vidde ſalvo il ſuo Immortale Sovrano, il valoroſo Carlo III., il riordinarſi ſotto il fuoco nemico, attaccarlo, e vincerlo fu un punto: Azione, che meritò fin le lodi de' ſu i generoſi nemici. E ſe non vogliono eſaltar la contemporanea ardita azione fatta da un' altro Popolo Repubblicano; perchè non faranno eco con tutta l' Europa attonita alla generoſa difeſa fatta dai Sardi in queſti giorni, che non vollero permettere alla milizia regolata di tirare un ſolo colpo contro agli arrabbiati Franceſi; ma per ſe ſoli vollero l'onorevole difeſa della loro Patria, e con altrettanta intrepidezza ſeguitano a sfidar da ſe ſoli la prepoten-

za Franceſe? Che ſe una piccola Iſola li deride, li temerà l'intera Italia?

Mi riſerbo al venturo Ordinario di provarvi, che non ſolo l'Italia ſortirà dalla guerra più ricca; ma aumenterà in progreſſo le ſue ricchezze, e' ſono

Alli 28. Marzo 1795.

AVVERTIMENTO.

Fuori della citazione per dipingervi la Città di Maſtricht non ne troverete altre in queſta lettera. A quell'articolo ho dato qualche eſtenſione, perchè veramente leggendo la maggior parte degli Autori, e ſoprattutto le relazioni Franceſi, danno tanta importanza a queſta Piazza, che mi parve neceſſario il corroborar di prove la mia aſſerzione; ma ſe aveſſi voluto far altrettanto per tutti li reſtanti fatti, ſarebbe convenuto, che faceſſi non una lettera, ma un groſſo volume; e anche ſe mi foſſi contentato di citazioni a piede della pagina, avrei fatto la lettera più lunga

ſenza profitto; perciò mi contenterò di accennarvi i libri, dei quali mi ſono ſervito.

Per tutto quello, che ho riportato delle impreſe di Carlo VIII., Luigi XII., e Franceſco I., la mia guida è ſtata la celebre Storia d'Italia del noſtro Guicciardini, al quale ho aggiunto, quanto hanno detto circa le Armate Italiane, Macchiavelli nella ſua arte della Guerra, comentata anche dal noſtro Algarotti nelle ſue lettere militari, e l'Illuſtre Robertson nella ſua introduzione alla Storia di Carlo V., mi ha confermato, che i Franceſi fin dall'epoca di Carlo VII. foſſero i ſoli, che teneſſero anche in tempo di pace un' Armata diſciplinata. Le impreſe Franceſi fino alla mettà di queſto Secolo le ho tratte dagli Annali del Muratori, e dal Proſpetto del Secolo XVIII. del celebre Sig. Napoli Signorelli. Quelle poi della Guerra preſente, dalla Storia annua, che ſorte a Venezia, dalla migliore della guerra preſente, che ſorte pure a Venezia, dagli avviſi ben confrontati; e moltiſſimi annedoti da perſone teſtimonj di viſta, e

di tutta fede più volte consultati, ed in gran numero, soprattutto per quello riguarda gli affari della Provenza, della Savoja, Nizza, ed il restante dell' Italia.

LETTERA TERZA

AMICO CARISSIMO

Alli 4. Aprile 1795. dall' Italia.

Eccomi pronto a dimoſtrarvi la ricchezza attuale, e futura dell' Italia, e così finire di rallicurarvi.

Quando mai l' Italia avrebbe ripriſtinato il ſuo commercio interno, e l' eſterno colla Turchia, ſe non foſſe in guerra colla Francia? La Francia comprando prima della guerra le noſtre materie rozze, come lana, e ſeta, non ſolo ſpediva queſti generi manifatturati in tutte le ſcale del Levante Ottomano, ma buona parte unitamente a mille altri inutili, e frivoli capi di luſſo li ricompravamo da lei, pagandole la groſſa uſura di cinquecento, e ſeicento per cento ridotti in ſtoffe. La mancanza di travaglio aveva partorito la mendicità di tutt' i noſtri Operaj, e la perdita del commercio marittimo avea ridotta la

marina mercantile in tale dejezione, che altro non ſi vedeva, che Navi sdruſcite ne' Porti, Cantieri vuoti, Capitani oziosi, Marinari diſperati. Tutto ciò faceva raccapriccio a chi ſi ricordava di aver letto, o inteſo, che pochi ſecoli addietro l' Italia faceva il commercio marittimo di tutta l' Europa.

Oſſervate ora in qualche ſtato d' Italia tutto il contrario. Mancare i Cantieri per le fabbriche de' Vaſcelli, e ſtabilirne de' nuovi: andar in traccia di Capitani, e Marinari: accreſcerſi i ſoldi di tutti gli addetti alla marina in grazia del duplicato, e triplicato prezzo del noleggio (1).

Una delle noſtre più prezioſe arti quella della lana già per l' avanti sì abjetta, ora alza il capo, e non ſolo ſomminiſtra il biſognevole alla noſtra Italia, ma paſſando i mari, ha fatto dimenticare alla Turchia le Londrine di Francia, e li Panni di Aquisgrana da lei felicemente imitati (2). Nè queſto baſta:

(1) *In Venezia.*
(2) *In tutto lo Stato Veneto.*

E' arrivata perfino a ſtrappare dalle viſcere della Turchia il ſecreto della Fabbrica de' Cappotti finora ſconoſciuto all' Europa, e da cui uſcivano infinite ſomme di oro, e ſopratutto dall' Italia, e mercè la protezione, e ſoccorſo in danari ſomminiſtratigli dal Sovrano piantata nella Fedeliſſima Città di Napoli, in breve ſarà in grado non ſolo di fornire il Regno, e la reſtante Italia, ma forſe l' intiera Europa.

L' arte nobile della Seta, quell' arte, che ſi può dir eſcluſiva dall' Italia, perchè eſcluſivo ne ha il prodigioſo prodotto; quest' arte si avvilita avanti la guerra attuale, che aveva ridotto alla diſperazione i poveri Operarj, già và riſorgendo, e dopo che ſi ſarà dilatata fra noi, e sbandite le ſuperflue manifatture foraſtiere, dovrà neceſſariamente rimpiazzare le manifatture Franceſi nel Levante, ed in altri più lontani Stati, che ci promettono un copioſiſſimo smercio; come fra le altre la Real Fabbrica di S. Leucio, la cui anima è lo ſteſſo Sovrano, ne ha fatta vantaggioſa eſperienza, coll' eſſerle ricercate fino dalla lontana Moſcovia.

La grandioſa Fabbrica reale di ſtoffe di cotone tinto all' uſo Orientale, e quella della polvere di cipro, ed amido dalla tumultuoſa Francia paſſata in Caſtellamare; finalmente le fabbriche di ſapone, e cappelli ad uſo di Francia aperte in Livorno, oltre molte altre diſperſe per l' Italia, che ſarei ſeccante nel riándarle ad una ad una, non ſólo le ſomminiſtrano, e ſomminiſtreranno in avvenire il ſuo biſognevole; ma le dovranno rendere tributarie in molti generi le ſtraniere nazioni.

Le terre, e le loro frutta, come ancora gli affitti delle caſe aumentano, perchè creſce la quantità del numerario; e perciò il colono non teme di pagar più alto affitto del terreno, certo di trovar un facile ſmercio a' ſuoi benchè alterati prodotti; nè l' artigiano di eſſere impotente a pagar la pigione di una caſa più vaſta.

Che volete di più? Gli alleati, i Principi vicini, e fino gl' inimici verſano a larga mano il lor oro in ſeno all' Italia.

Qual

Qual profitto infatti non ritrae l' Italia dall' Inghilterra, che oltre il pagare al Re di Sardegna 200. mila lire ſterline annue, ha biſogno, che provveda di tutto l' occorrente la ſua numeroſa flotta?

La potentiſſima Caſa d' Auſtria non ſolo ſpende in Italia quanto ne ricava; ma molti milioni vi rimette.

I ſuoi nemici ſteſſi li Franceſi non ſono forſe in neceſſità di pagare a peſo di oro quanto poſſono cavare dall' Italia, oltre l' oro da loro vanamente profuſo, per trovarſi degl' inutili proſelliti?

Quello però, che più di tutto prova la ricchezza dell' Italia è il cambio ſempre più vantaggioſo con tutte le Nazioni eſtere, ed il baſſo prezzo dell' intereſſe del danaro, ſebbene l' Italia abbia impiegate immenſe ſomme nell' acquiſto delle gioje degli emigrati Franceſi, e nell' ampliamento delle ſue manifatture, e commercio.

Ora noi vediamo, che quantunque oltre le impiegate ſomme, un vano timore, ch' è ſperabile, che preſto ſvanirà, faccia tener ſepolti ne' ſcrigni tanti teſori; quali impreſtati al go-

verno ſarebbero utili alli proprietarj, ed a tutte le infinite mani, per le quali circolerebbero, e farebbero ribaſſare l' intereſſe del denaro; ciò nulla oſtante i Banchi di Napoli hanno trovate delle ſomme al ſolo intereſſe annuo del tre per cento; ed il Re di Sardegna, lo ſtato del quale ha ſofferto il maggior peſo della guerra, non paga intereſſi di più di un quattro per cento; mentre la Francia nel 1784., epoca della ſua maſſima grandezza, ſecondo il Sig. Neker nel ſecondo tomo della notiſſima ſua opera dell' Amminiſtrazione delle Finanze, pagava il cinque, ſebbene il Commercio Franceſe guadagnaſſe ogni anno 70. milioni di lire, e il ſuo numerario, ch' era di 2000. milioni di lire, ſi accreſceſſe di 40. milioni di lire annue; e l' Inghilterra con tutta la ſua immenſa ricchezza, che credo di avervi baſtantemente dimoſtrato, paga anch' eſſa il quattro e più per cento, come ancora la Spagna.

Ma qual brillante figura farebbe l' Italia (permettemi che per un poco abbadoni il mio argomento), e qual prodigioſa copia di danaro ſi vedreb-

be in giro, se un' urgente bisogno, oltre quelli de' particolari, facesse aprire i tesori di qualche suo Principe, che per poco vien contato da molti. Il Duca di Modena è senza contrasto il più ricco Sovrano dell' Europa in contante; ed oltre la pubblica voce, persone degne di tutta fede mi hanno assicurato, che tiene ne' suoi scrigni più di sette milioni di zecchini. A tutti poi è noto il deposito di Sisto V. di cinque milioni di scudi in Castel Sant' Angelo, dei quali ne restano quattro; ma tutti non sanno, che ogni scudo ha un valore intrinseco non di dieci, ma di diciassette Paoli, come si è ultimamente esperimentato. Come pure tutto il Mondo è a giorno dell' oro, argento, e gioje della Santa Casa di Loreto; ma tutti non sanno, che il loro valore supera i dieci milioni di scudi; che meglio non si potrebbero impiegare, che in una guerra, per sostentare la nostra Santa Religione; come si potrebbe impiegare le infinite argenterie, oro, e gioje di molti altri Santuarj, e Chiese, che non solo si tro-

vano nello ſtato Romano, ma in molti altri luoghi dell' Italia.

Aggiugnete a tutto queſto una certa moderazione nella ſuperfluità, ſia del vitto, che del veſtito, ed in ogni ſorta di luſſo, che ſebben gradatamente ſi va introducendo appreſſo di noi, e che v' hanno tutte le apparenze, che debba ſempre più accreſcerſi in proporzione, che ſi accreſce il commercio, che porta ſeco un certo ſpirito di economia; e conſiderato lo ſtato ſpaventevole della Francia, che ſi va ſempre più inabiſſando, e credo, che ſarete sforzato ad accordarmi, che non ſolo l' Italia riſpingerà ogn' inſulto Franceſe, ma terminerà più ricca la guerra; e potremo luſingarci in progreſſo di veder rinaſcere i bei tempi del ſecolo XIV., e gran parte del XV. sì utili, e glorioſi all' Italia.

So, che alcuno va predicando, che la Francia finalmente ha aperti gli occhi al ſuo deplorabile ſtato; e che perciò con nuovo ſpirito di Moderantiſmo va cercando di medicare le ſue profonde piaghe, ſopratutto incoraggendo il commercio anche in mezzo alla guerra;

e che perciò con tanta maggior forza lo promuoverà in ſeno alla pace.

E' ben facile a vedere, che la maſchera del Moderantismo, e del Commercio fu veſtita in queſti giorni dalla Convenzione per ſolo timore, che la Guillottina faccia cader le teſte de' Rappreſentanti attuali, come ſono cadute quelle de' loro predeceſſori; ma che nello ſteſſo tempo lo ſpirito di Anarchia è, e ſarà dominante fino alla intiera ſovverſione della Francia.

Qual prova più terribile volete averne dell' orrendo Decreto, che fece raccapricciare l' Europa, nell' intendere in queſti giorni ſtabilita una Feſta Anniverſaria per eternare la luttuoſa memoria del loro più infame delitto commeſſo contra la Sacra Perſona del loro Sovrano? Ecco quelli oneſti Legislatori di jeri, che oggi, perchè temono, che i viventi, ſebben diſperſi Giacobini, li pongano in ſoſpetto del popolo, mutata caſacca non arroſſiſcono di approvare non ſolo, ma di eternare la loro infamia.

Ardireſte credere dopo queſto orribile quadro, che la Francia poſſi adottar

una buona forma di Governo, e ripriſtinarſi? Com' è poſſibile, che vi ſia chi lo creda; ſe non lo credettero mai di buona fede neppur quelli, che fino da gran tempo hanno preparato queſta fatale rivoluzione; E per darvene l'ultima prova ſenza repliche, vi riporterò le preciſe parole di uno de' più fanatici cooperatori all' attuale ſovverſione, e che preſentemente è uno de' Membri della Convenzione, il troppo noto Giornaliſta Mercier: Ecco le ſue preciſe parole tratte dalla lettera dedicatoria al ſuo non ſognato, ma ad arte maſcherato anno duemila quattrocento quaranta, prodotto per la prima volta nel 1768., indi nel 1775. riſtampato, e finalmente ridotto fino a tre Tomi nel 1791. colla data di Amſterdam.

„ *Que ne puis je te voir autrement que*
„ *en ſonge année ſi deſirèe, et que mes*
„ *voeux appellent! Hate toi: viens èclai-*
„ *rer le bonheur du Monde! Mais que dis*
„ *je! Delivrè des preſtiges d' un ſommeil*
„ *favorable, je crains helas! je crains,*
„ *que ton ſoleil ne vienne un jour a luire*
„ *triſtement ſur un informe amas de cen-*
„ *dres, & de ruines.*

Eccovi la genuina verſione

„ *Perchè non poſſo io vederti altri-*
„ *menti, che in ſogno, anno sì deſiderato,*
„ *e che formi l' aſpettazione de' miei voti!*
„ *Affrettati, vieni a ſpandere la felicità*
„ *ſopra la Terra! Ma coſa dico? Li-*
„ *bero dall' illuſione di un ſogno favore-*
„ *vole, io temo ahime! Io temo, che il*
„ *tuo ſole venga a ſpandere i ſuoi squal-*
„ *lidi raggi ſopra un' informe ammaſſo di*
„ *ceneri, e di rovine.*

Difenda chi ha cuore dopo una sì sfrontata confeſſione i ſedicenti Legislatori Franceſi da una premeditata ſovverſione della Francia, e di tutta la Terra, al ſolo oggetto di ſaziare la loro snaturata ambizione ſe mai foſſe poſſibile, e ardiſca ſperare, che con queſti principj, e perſone viventi poſſa aver luogo la moderazione, e ripriſtinarſi il Commercio della Francia.

Il Ciel voglia, che come ſon certo, che voi adotterete la mia opinione; così ſi perſuada, ſe pur vi è qualche pregiudicato, o traviato; e ſempre più ſi aumenti in Italia l' univerſal fervore di ſo-

ſtenere gl' inviolabili diritti de' Sovrani, che altro non procurano, che di comperarſi la ſtima, e l'amore de' Popoli formando la loro felicità.

Chi infatti non ſi deve riputar fortunato nel vivere in una età, che, oltre il vedere regnar l' ordine, la giuſtizia, la clemenza in qualunque Governo d' Italia, ſente ſopratutto nella ſua parte Orientale, che forma quaſi la mettà della ſua popolazione, acclamato dalla voce generale de' Popoli il ſuo Gran Re col bel Nome di TITO, e la ſua Eccelſa Compagna, e Sovrana col dolce Nome di MADRE de' POVERI, e l' Auguſto Erede il compendio delle virtù Paterne, e Materne? E chi infatti ricuſerà di concorrere colle ſoſtanze, e colla vita, per aſſicurare il Trono di sì buoni Regnanti, la ſicurezza, e ricchezza attuale dell' Italia, per guſtarne in progreſſo i dolci, e glorioſi frutti, e tramandarli uniti alla gloria a ſuoi più tardi Nipoti? Quale ardore, e vantaggi a tutta Italia deſiderando, ed a voi in particolar modo, ſono ec.

Alli 4. Aprile 1795.

LETTERA QUARTA

AMICO CARISSIMO

Alli 25. Aprile 1795.

Sebben confeſſiate nella gentiliſſima voſtra, che l' orribile careſtia di ogni genere, il rapidiſſimo deperimento del credito (1), e più di tutto le ſpaventevoli fazioni, che deſolano ſpietatamente la Francia, vi perſuadono pienamente di quanto vi ho eſpoſto nelle mie lettere circa la ſicurezza dell' Italia nella guerra preſente; e che la floridezza delle manifatture, ed i cambj ſempre più vantaggioſi di tutte le Piazze Mercantili Italiane ſopra le Eſtere, non vi laſcino luo-

(1) *Le lettere di Genova portano il ribaſſo del cambio da* 17. *a* 13. *per* 100., *cioè cento Lire in aſſegnati si cambiano contro* 13. *in effettivo contante. Eppure ſono padroni i Franceſi dell' Olanda, che doveva al detto de' loro proſeliti verſar un torrente d' oro nella Francia.*

go a dubitare della ſua creſcente ricchezza; mi fate però rimarcare le lagnanze di certuni, che vanno ſpargendo, non arricchirſi le Potenze Italiane guerreggianti, al pari delle neutrali; e perciò vorrebbero, che ſi preferiſſe la pace alla guerra.

Vi potrei dimoſtrare con l'argomento invincibile del cambio, che qualche nazione anche attualmente belligerante ſi và arricchendo molto più delle Potenze neutrali. Napoli fra gli altre, ſtrepitino a loro voglia i mali intenzionati, ne ſomminiſtra una invincibile prova. Eſaminate il corſo ſettimanale de' ſuoi Cambj, e lo troverete vantaggioſo di cinque, ſei, e fin otto, e dieci per cento, non ſolo ſopra le Nazioni eſteri, ma ſopra le Italiane neutrali (1).

Ma ſe anche foſſe vero, che o queſto Regno, o qualche altra Potenza Ita-

---

(1) *Chi non foſſe illuminato abbaſtanza ſopra queſta materia de' Cambj, legga il profondo Genoveſi nel Capo* 11. *Parte* 2. *della ſua Economia Civile, e troverà provato ex abbundanti queſto argomento.*

liana in guerra, al preſente, od in progreſſo arricchiſſe meno delle Potenze neutrali ciò per niente diſtrugge la mia propoſizione; perciocchè io non mi ſono propoſto altrimenti con eſſa di far calcolo particolare della miſura delle ricchezze maggiori o minori di ogni Città o d'ogni Regno d'Italia, ma di provare in generale che l'Italia (eſaminata in compleſſo) ſortirà più ricca dalla guerra preſente. Oltre di che ſe mai per avventura un qualche paeſe, a colpa di qualche circoſtanza particolare, goder non poteſſe di queſto benefizio, la ſfortunata miſeria di lui non ſervirebbe per niente ad indebolire l'aſſunto mio, giacchè il difetto della più piccola parte, non ha mai portato pregindizio eſſenziale alla perfezione della totalità. E qui per un momento laſciate ch'io eſca dal ſentiero che mi ſono propoſto, e che di un altro genere di ricchezze vi parli, le quali potrebbero in certa maniera compenſare la mancanza delle ricchezze reali delle quali trattiamo, qualora una qualche parte d'Italia di queſte

pure ne reſtaſſe dell' intutto ſpogliata nella Guerra preſente. Ella è maſſima certa, ed infallibile che l' eſercizio della guerra coſtituiſce brava, valoroſa, ed illuſtre una nazione, e che queſti attributi non ſono ſtati giammai conſiderati inutili da quelli uomini illuminati che ſan valutare il merito de' popoli. Ed in vero? Qual conto ſi deve fare di una Nazione ſenza valore? Sentitelo non da me, ma da uno de' più illuminati Scrittori del Secolo, dal più volte lodato Signor Smith (1).

„ Un Poltrone, un' uomo incapace „ di difenderſi, manca evidentemente „ nelle parti più eſſenziali del carattere „ di uomo, ed è così difforme, e così „ mutilato nell' anima, come lo è nel „ corpo colui, a cui mancano alcuni „ membri de' più neceſſarj, o che ne ha „ perduto l' uſo; anzi è manifeſtamente „ il più miſerabile de' due, perchè la

---

(1) *Ricchezza della Nazione Tomo 4. libro 5. Capo I. pagina 295. traduzione di Napoli.*

„ felicità, o la miſeria, che hanno la
„ loro ſede nell' anima, dipendono più
„ dallo ſtato ſano, o malato, intero, o
„ mutilato dell' anima, che da quello
„ del corpo. Quando lo ſpirito bellicoſo
„ del popolo non ſerviſſe per nulla alla
„ difeſa della ſocietà, il governo do-
„ vrebbe ſempre invigilare con ſomma
„ attenzione, affinchè queſta ſpezie di
„ mutilazione, queſta difformità, e que-
„ ſta miſeria, che porta ſeco la vigliacche-
„ ria, non attaccaſſe il gran corpo del
„ popolo, nello ſteſſo modo, che ſareb-
„ be una parte del dovere del governo
„ d' impedire, che la lebbra, o qualche
„ altra malattia, che non ſarebbe nè
„ mortale, nè pericoloſa, ma ſpiacevole,
„ e disguſtoſa alla viſta, non ſi ſpandeſ-
„ ſe, quando anche la ſua vigilanza non
„ doveſſe proccurare altro vantaggio al
„ pubblico, che di preſervarlo da un
„ male ſporco.

La numeroſa Nazione Chineſe ſem-
pre vinta, e ſoggiogata da poche Orde
Tartare: La più numeroſa, e più vile
Nazione Indiana ſempre ſchiava, non

ſolo di qualunque popolo volle conquiſtarla; ma che oggidì vediamo portare il giogo poſtole da una compagnia di Mercanti Ingleſi, che tiene penſionato, e confinato ad una ſola Città quello ſteſſo Imperadore delle Indie, detto comunemente il Gran Mogol, che prima dava la legge a 100. milioni di anime: E ſenza altre infinite la noſtra Nazione Italiana, che dopo la perdita di quelle virtù militari, che l'avevano fatta padrona del Mondo allora noto, diventò tantevolte la preda di quelli ſteſsi barbari, che prima tremavano alla ſola viſta delle ſue armi: Sono eſempj terribili, che la vigliaccheria non ſolo è un male ſporco, ma mortale.

Nè crediate, che al ſolo Popolo arrivi di diventar vigliacco, quando ſi laſcia troppo in pace; alle armate ſteſſe ancorchè diſciplinate rigoroſamente averrebbe quello, che diſſe il Maeſtro della guerra Federico il Grande, che ſarebbe arrivato alla ſua armata, ſe la pace aveſſe durata al di là del 1740. Sarebbero, diſſe, diventati i miei Soldati

capaci ſolo di *bellettarſi*, *e metterſi i nei ſulle guancie* (1).

Perchè dunque non ſaranno degni di eterna lode quei Sovrani, che hanno cercato, e cercano di render valoroſi i loro Sudditi, per potere col mezzo della vittoria ottenere una ſolida, e glorioſa pace? Quale augurando a tutta l' Italia, quando abbia queſte condizioni, ſono ſinceramente voſtro ec.

Oſſervazione dell' Editore.

Niente più comprova le giustissime viste dell' Autore delle lettere, che il vedere in oggi, che ſiamo alli primi di Giugno creſcere ſempre più la Carestia, e li torbidi in Francia, ed il diſcredito de ſuoi aſſegnati eſſer tale, che con fatica ſi cambiano al cinque per cento.

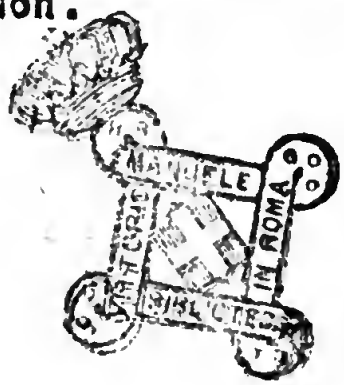
---

(1) *Si la paix avoit durèe au de la de l' annèe 1740. il eſt a croire, que nous ſerions a preſent' an fard, et au mouches. Memoires pour ſervir all' Hiſtoire de Brandeburg. Tome ſecond pagin.* 125.

ERRORI.	CORREZIONI.
Pagina 13. *v.* 11. aureo	Aereo
34. *v.* 27. converreſte	converrete
52. *v.* 13. prontamente	potentemente
59. *v.* 18. e contro	o contro
61. *v.* 20. tre Vaſcelli	cinque Vaſcelli
ib. v. 25. 80. Barche	100. Barche
65. *v.* 17. tirono.	tirano
85. *v.* 27. deboli	geloſi
Nelle Note *Pag.* 32. *Battaglie.*	*Armèe.*
98. *Battaglie.*	*Camp.*

AGGIUNTE.

Pagina 14. *v.* 27. dopo moneta. Come ſi comprova tre meſi avanti. *pag.* 26. *v.* 3. dopo Du Tot. ne primi anni del ſecolo preſente. *pag.* 34. *v.* 12. dopo nel loro. Non.



2016892